

**Coronavirus** La situazione in Italia

«La bellezza salverà il mondo»

*Domani riapre la Torre di Pisa  
un tesoro da 3,5 milioni di turisti*

Dal 30 maggio si torna a salire sulla Torre di Pisa, chiusa da oltre due mesi per l'emergenza Covid-19 e tesoro da 3,5 milioni di visitatori l'anno (contando solo coloro che si affacciano dai campanili più celebri al mondo), che diventano tre volte tanti se si contano tutti i turisti che arrivano in piazza del Miracoli anche solo per un selfie. Per lo slogan di lancio che è stato scelto è una frase di Dostoevskij: «La bellezza salverà il mondo». Fatta eccezione per il lungo intervento di «raddrizzamento», la Torre non era mai stata chiusa.

# Boccia frena la Sardegna «Si riparte solo insieme»

**L'altolà.** Monito del ministro delle Autonomie al governatore Solinas  
«È incostituzionale che un ente locale impedisca agli italiani di spostarsi»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Se l'Italia riparte, «si riparte senza distinzioni». Il ministro delle Autonomie Francesco Boccia stoppa la guerra tra le Regioni sulle modalità con cui dal 3 giugno sarà possibile tornare a circolare liberamente nel Paese e conferma la contrarietà del governo alla proposta del governatore della Sardegna Christian Solinas di chiedere un certificato di negatività a tutti coloro che arriveranno sull'isola: è incostituzionale. «Rileggete l'articolo 120 della Costituzione - dice - Una Regione non può adottare provvedimenti che ostacolano la libera circolazione delle persone». Le parole del ministro fermano l'ennesima fuga in avanti ma non chiudono la questione della riapertura dei confini regionali sulla quale si abbatte anche lo scontro tra la fondazione indipendente Gimbe, che accusa la Lombardia di «aggiustare» i numeri, e la Regione che risponde querelando e definendo le parole del presidente «gravissime e offensive». Il governo non ha infatti ancora fatto una scelta definitiva e non lo farà prima di domenica, continuando a ribadire che ogni decisione sarà improntata alla massima cautela. Nelle prossime ore i dati sul monitoraggio che tiene conto delle aperture del 18 maggio faranno ulteriore chiarezza su quella che è la fotografia delle Regioni, ma non saranno sufficienti. Gli esperti si prenderanno ulteriori 24-36 ore per



Bagnini al lavoro per la riapertura delle spiagge. ANSA

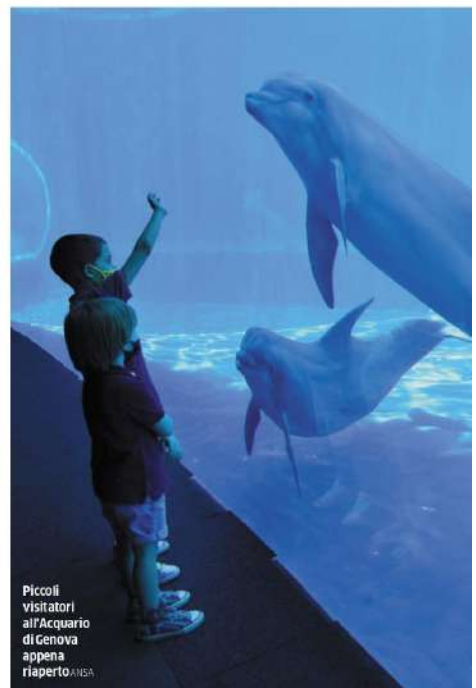
valutare altri numeri, quelli relativi al weekend scorso quando in diverse città italiane le piazze della movida si sono riempite di giovani, e capivi - in caso di presenza di nuovi e contenuti focolai - se sia necessario o meno individuare delle zone rosse. Ma ci sono da tenere in conto altri elementi: da quattro giorni, anche se con numeri ridotti, i

**■ In Italia la curva dei contagi ha ripreso a salire seppure con numeri ridotti**

contagi hanno ripreso a salire e ora sono il doppio di lunedì. Con il nord ovest che è la zona più esposta: La Lombardia ha da due giorni il 65% dei casi e da una settimana, mentre la percentuale di positivi su nuove persone testate è dello 0,5 nel resto d'Italia, in Liguria sale al 4,9%, in Lombardia al 3,8% e in Piemonte al 2,5%. Il «problema» nord ovest - con-

**■ Il Nord Est resta la zona più esposta alla pandemia, ma con cifre basse**

siderando anche l'alta percentuale di asintomatici - dunque esiste e il governo lo sa bene. Ma l'obiettivo resta quello espresso da Boccia in Parlamento, fare in modo che si possa riaprire in maniera unitaria. «Faremo valutazioni in maniera rigorosa e laica. Ma se tutte le regioni ripartono, ripartono senza distinzioni. La distinzione tra cittadini di una città rispetto all'altra non è prevista, se siamo sani ci muoviamo». Se questo significa sbloccare tutto il 3 giugno o rinviare di qualche giorno, lo si saprà all'inizio della prossima settimana e dunque al momento resta in piedi pure l'ipotesi di riaprire tutto introducendo una fase di quarantena per chi si sposta, anche se Boccia ha sostenuto che al momento «non siamo in quella condizione». Il Dpcm attualmente in vigore prevede che a partire da martedì i cittadini dei paesi Schengen e della Gran Bretagna potranno circolare liberamente nel nostro paese: andrebbe dunque o prolungato il divieto d'ingresso o ristretto anche per loro la quarantena come per il resto degli italiani. Attilio Fontana si dice però fiducioso che dal 3 non ci saranno più vincoli per la sua regione: «sono convinto che i lombardi saranno liberi di circolare in Italia. I dati sono positivi e in miglioramento. La Lombardia rientrerà sicuramente nel novero delle regioni che avranno libertà di movimento». Stessa posizione del governatore ligure Giuseppe Toti.



Piccoli visitatori all'Acquario di Genova appena riaperto. ANSA

## Colazione al Caffè Quadri Su la serranda a Venezia

VENEZIA

Le lastre di trachite della pavimentazione di Piazza San Marco si arroventano sotto il sole di mezzogiorno e i tavolini del plateatico esterno si svuotano, nonostante sia l'ora dell'aperitivo. Per il Gran Caffè Quadri di Venezia il tanto atteso giorno della riapertura dopo il lockdown è una sfida vinta a fatica. Il locale ridisegnato da Philippe Starck è tra i primi ad alzare la saracinesca nel sottobuono della città lagunare, unico tra i caffè storici a tentare la risalita dopo i giorni del buio. Raffaele Alajmo, CEO dell'impresa familiare della ristorazione che guida anche il tristellato le Calandre di Sarmolea di Rubano, non nega che la strada da percorrere sia difficile. «Siamo combattivi - racconta - e abbiamo deciso di allargare moltissimo, ben oltre il metro, la distanza tra i tavoli». I 240 posti complessivi originari a regime (il ri-

buono della città lagunare, unico tra i caffè storici a tentare la risalita dopo i giorni del buio. Raffaele Alajmo, CEO dell'impresa familiare della ristorazione che guida anche il tristellato le Calandre di Sarmolea di Rubano, non nega che la strada da percorrere sia difficile. «Siamo combattivi - racconta - e abbiamo deciso di allargare moltissimo, ben oltre il metro, la distanza tra i tavoli». I 240 posti complessivi originari a regime (il ri-

# Mobilità nazionale, è scattato il conto alla rovescia

ROMA

È iniziato il conto alla rovescia per l'eventuale riapertura della mobilità tra le Regioni italiane prevista dal 3 giugno, con la Lombardia ancora sotto i riflettori per il numero di contagi ed una situazione molto differenziata tra le varie aree del Paese. Decisivi saranno i dati dei monitoraggi sull'andamento epidemiologico, a partire da quelli attesi per oggi, che ci consegneranno la fotografia dei contagi, e non solo, avvenuti nella seconda settimana relativa alle prime riaperture del 4 maggio e quelli

relativi al 18 maggio, data di riavvio di molte attività commerciali. Sarà sulla base di tali dati, elaborati dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità (Iss), che il governo deciderà in merito al riavvio della mobilità tra le Regioni. A pesare, nella valutazione, non sarà un solo elemento ma 21 indicatori individuati per pesare il grado del rischio. Un algoritmo tra tutti gli indicatori permetterà di definire se in un territorio le condizioni sono positive o di allerta. E le decisioni saranno conseguenti. Ventuno, dunque, sono

gli indicatori sorvegliati speciali. Tra questi c'è anche l'indice di contagiosità RO o Rt, che indica quante persone un soggetto positivo al virus può infettare. Perché non scatti l'allerta è necessario che tale valore si mantenga sotto l'1, come è attualmente pressoché in tutte le Regioni italiane. Ma questo non è l'unico criterio determinante, come ha rilevato lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza. RO «è molto importante - ha spiegato - ma non è un solo criterio a definire l'intero spettro del monitoraggio, e solo sulla base della pondera-



Controlli della polizia lungo una grande arteria di comunicazione. ANSA

zione complessiva di tutti i 21 criteri indicati i presidenti di Regione possono decidere misure di restrizione ulteriori». In questa direzione si è già espresso anche il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, sottolineando che c'è grande oscillazione dell'indice Rt sul territorio e che tale parametro cambia su base settimanale. Per questo Brusaferro lo escluderebbe, come ha dichiarato nell'ultima conferenza stampa all'Iss sull'andamento dell'epidemia, «come criterio per gli spostamenti». Ad ogni modo, aveva affermato, «la mobilità tra Regioni va affrontata con un numero di nuovi casi ancora più ridotto rispetto a quello che abbiamo».



## Privacy e salute

Strada in salita per l'app Immuni  
Il Friuli Venezia Giulia si sfilava

Data per certa la partenza entro i primi di giugno come asset imprescindibile per la ripartenza definitiva post lockdown, l'app Immuni trova però ancora una strada che appare tutta in salita. Mentre infatti, si fa sapere, che la App verrà testata non in tre ma in sei regioni, arriva la

decisione del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga di ritardare la disponibilità alla sperimentazione. Fedriga ha scritto una lettera da inviare alla Conferenza delle Regioni per motivare la scelta. «A quanto si apprende - spiega Fedriga - Immuni preve-

derà non la ricostruzione della catena di contatti dei soggetti risultati positivi, come peraltro richiesto dalla Regione al fine di integrare in modo omogeneo il lavoro oggi svolto manualmente, bensì l'invio di un sms ai cittadini entrati a contatto con un contagiato. Ciò significa - so-

stiene ancora il governatore - che si passerà da una gestione affidata ai Servizi sanitari a un'azione diretta (e privata) di supporto di professionisti dei cittadini, a cui competerà l'onere di chiamare il medico di base: una soluzione poco avveduta che rischia di ingenerare panico».

Il «giallo» dei dati lombardi  
Regione-Gimbe allo scontro

**La polemica.** Per il presidente della Fondazione i numeri sono stati «aggiustati» Il Pirellone annuncia querela. Intanto, le terapie intensive continuano a calare

ROMA — Lombardia ancora sotto i riflettori e questa volta non solo per i dati comunicati dalla Protezione civile che indicano che dei 593 contagiati in più in Italia rispetto a ieri, 382 (pari al 64,4%) sono in Lombardia ma anche per un duro botta e risposta con la Fondazione Gimbe. «Ritardi» e «stranezze», «magheggi» e «numeri aggiustati»: il presidente della fondazione Nino Cartabellotta, infatti, non ha usato mezzi termini sui dati dell'epidemia di Covid-19 in Lombardia, fino a sostenere in un'intervista a Radio 24 che per questa regione la riapertura sarebbe rischiosa. Dura la replica della Regione Lombardia, che ha giudicato le parole di Cartabellotta «gravissime, offensive e soprattutto non corrispondenti al vero» decidendo di querelare la Fondazione. Sono affermazioni «inaccettabili», ha aggiunto, sostenendo che «in Lombardia i dati sono pubblicati in modo trasparente». Il presidente della fondazione ha detto nell'intervista che «in Lombardia si sono verificate troppe stranezze negli ultimi tre mesi: soggetti dimessi che venivano comunicati come guariti» e «ritardi nella comunicazione e trasmissione dei dati che sarebbe stata giustificata nella prima fase e molto meno ora. Come se ci fosse la necessità - ha rilevato - di mantenere sotto un certo livello il numero dei casi diagnostici». La stessa fonda-



All'interno di un reparto covid

zione Gimbe ha poi diffuso un'analisi dalla quale emerge che dal punto di vista epidemiologico Lombardia, Piemonte e Liguria non sono pronte alla riapertura tra regioni di cui si discute per il 3 giugno. Indicate da tempo come degne di attenzione per il numero di casi ancora elevato, le tre regioni mostrano di avere, secondo la fondazione, «la percentuale più elevata di tamponi diagnostici positivi e il maggior incremento di nuovi casi». Di conseguenza, secondo l'analisi, riaprire la mobilità su tutto il territorio nazionale sarebbe lo scenario più rischioso, mentre mantenere le limitazioni so-

lo nelle tre regioni più a rischio sarebbe «un ragionevole compromesso» e il terzo scenario, il più prudente, vedrebbe prolungato il blocco totale della mobilità interregionale, salvo le eccezioni già in vigore. Spazza una lancia a favore della Lombardia Massimiliano Antonelli, del Policlinico Gemelli di Roma e membro del Comitato Tecnico Scientifico, al quale «non risultano» i problemi sulla sovrastima dei dati sui guariti, alcuni dei quali mandati a casa ancora con sintomi lievi, denunciata nei giorni scorsi sempre da Gimbe. Anche ieri, intanto, continuano a meritare attenzione i dati della

Lombardia comunicati dalla Protezione civile: indicano che dei 593 contagiati in più in Italia rispetto a mercoledì, 382 (pari al 64,4%) sono in Lombardia. Migliora invece il numero dei decessi nella regione: i 20 in più rispetto a mercoledì non sono pochi rispetto al dato nazionale (più 70 rispetto a mercoledì), ma sono quasi un terzo in meno rispetto ai 58 in più del giorno precedente. In generale in Italia sono aumentati di 3.503 guariti e dimessi e i malati sono 2.980 meno di ieri. Trale buone notizie: i ricoverati in terapia intensiva, scesi sotto 500 (489), non erano stati così pochi dal 6 marzo.

storante vero e proprio del piano superiore aprirà il 18 giugno) saranno ridotti a 115 e nel bistrò di piano terra, l'unico in funzione ora, da 35 si è passati a 20 coperti. Poi c'è il plateatico esterno sulla piazza, uno spazio prezioso da sfruttare ma non privo di problemi, complice una stagione che vira decisamente al caldo. Alajmo, con l'appoggio dell'Associazione commercianti di Piazza San Marco, ha chiesto a Comune e Sovrintendenza di permettere l'uso di ombrelloni, tutti uguali, per riparare gli avventori, ispirandosi ai teloni raffigurati in un quadro del Canaletto dell'area marciana. «Non abbiamo

avuto indicazioni precise - spiega - e sembra che la responsabilità sia di un regolamento che riguarda solo Piazza San Marco e che dovrebbe essere modificato». A occupare i tavoli, per ora, una manciata di clienti affezionati e qualche turista giornaliero. «Non so se negli anni futuri saremo soffocati dall'over-tourism: di sicuro posso dire che adesso Venezia è fantastica - sottolinea - e se c'è un momento in cui gli Italiani dovrebbero riappropriarsi di questo luogo e di tutte le città d'arte questo è il 2020 e probabilmente parte del 2021, perché non ci sono code e supertraffico pedonale. Ormè magnifico».

Il matrimonio ora s'ha da fare  
Tutti distanziati e igienizzati

**Protocollo per le nozze**  
In Campania e Puglia  
ricco le cerimonie.  
D'obbligo la mascherina  
e doppi tami amici-parenti

## NAPOLI

Il fatidico «sì» frenato dal covid19 ora riparte. In prima linea sui matrimoni ci sono Campania e Puglia, le due Regioni in cui la tradizione della celebrazione e della festa conti-

nua in maniera più forte e in cui c'è un indotto economico enorme. In Campania, ad esempio, Assocastelli stima un movimento di denaro di due miliardi l'anno tra location, catering, fotografi, regali, bomboniere, estetiste, parrucchieri e stilisti. Un comparto in cui lavorano migliaia di persone rimaste a lungo ferme. Da qualche giorno sono ripartiti i riti civili a Napoli, nelle sale delle Municipalità, mentre a Bari ri-

prendono da oggi rispettando le linee guida per la celebrazione emesse dal Comune: i matrimoni civili potranno svolgersi nella sala matrimoni in corso Vittorio Veneto e in altre sale cittadine per chi non vuole rimandare l'unione all'autunno o alla primavera 2021. Le regole pugliesi prevedono ospiti, testimoni e fotografi con la mascherina, mentre gli sposi possono farne a meno durante la cerimonia, tenendosi

a due metri di stanza dal celebrante e dopo essere stati tutti sottoposti a misurazione della temperatura e igienizzazione delle mani. Dovranno essere inoltre rionanzati gli spazi per assicurare il mantenimento della distanza tra i partecipanti garantendo nella disposizione dei posti a sedere, il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro e mezzo e se la distanza dal celebrante non potrà essere assicurata, la postazione dedicata al rito potrà essere dotata di divisorii in plexiglass. L'amore al tempo del covid19 funziona così, ma la ripartenza è giudicata lenta e gli operatori fanno pressione sulle istituzioni. Il governatore campano Vincen-

zo De Luca ha tenuto una riunione con i rappresentanti del settore wedding assicurando che lavorerà per arrivare a una ripresa, con le necessarie prescrizioni, nella prossima metà del mese di giugno. «Serve subito un protocollo - avverte però Stefano Sguiglia, leader di Assocastelli, l'associazione delle dimore storiche ma anche alberghi dediti alle nozze - il 15 giugno è tardi, per organizzare un matrimonio ci vuole almeno un mese. Noi siamo già pronti con il distanziamento dei tavoli e possiamo dividere in due giorni i matrimoni affollati: se hai 200 ospiti farai un giorno la cerimonia con 100 parenti e il giorno dopo con 100 amici».



Un matrimonio al tempo del Covid

**Coronavirus** Il bazooka di Bruxelles

**Aiuti**  
*Per l'Italia già pronti 80 miliardi*  
*Questi i fondi previsti per il 2020*

La prima linea di difesa, come l'hanno ribattezzata i ministri dell'Eurozona, è già pronta con Mes, Sure e Bei, oltre al Pepp, l'ombrello della Bce. La seconda, cioè il Recovery fund, entrerà in campo solo l'anno prossimo. Solo una minima parte arriverà già quest'anno, ma niente

in confronto ai primi tre strumenti che restano per l'Ue l'aiuto d'acquisto per chi ha bisogno di sostegno subito. La cassetta degli attrezzi preparata dall'Ue prevede un contributo per l'Italia di circa 80 miliardi (con il Mes) già dal 2020, sul cui utilizzo la maggioranza è spaccata.

# Il Recovery Plan Ue sarà senza condizioni

**Il piano.** Decisive le riforme con le tranche legate ai traguardi. «Se i governi non li centreranno, perderanno la rata» Gentiloni: «L'Italia utilizzi questa opportunità per concentrarsi sui grandi obiettivi, come la sostenibilità sociale»

BRUXELLES

CHIARA DE FELICE

— Aiutare i 27 Paesi Ue a rimettere in piedi le proprie economie, assicurando che non si allontanino dalle priorità comuni come il digitale e il Green deal, e che affrontino finalmente quelle debolezze strutturali che li rendono vulnerabili e poco efficienti.

Il Recovery fund non vuole essere solo un sostegno per l'emergenza ma un piano a lungo termine che, pur senza condizionalità, vincoli gli Stati a fare quelle riforme che Bruxelles chiede da anni. Per questo, i fondi arriveranno sotto forma di tranche legate ad obiettivi che non li raggiunge, perde la rata. Il Recovery fund - dotato di 750 miliardi di euro, di cui quasi 173 riservati all'Italia - sarà soprattutto per mezzo del Recovery and Resilience facility, a cui assegna ben 560 miliardi di euro (310 in sovvenzioni a fondo perduto e 250 in prestiti). Saranno distribuiti agli Stati secondo una chiave di ripartizione che tiene in conto il Pil pro capite, la disoccupazione e la popolazione, e serviranno a finanziare investimenti pubblici e riforme scelti dagli Stati ma indicati dalla Ue.

Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni assicura che «non ha a che fare con condizionalità e intrusioni di Bruxelles, è volontario, gli Stati membri si assumono la responsabilità della propria crescita». Saranno gli Stati a decidere come, dove e quando spendere gli aiuti, mettendo a punto un «piano per la ripresa» che indicherà esattamente la destinazione dei fondi fino al 2024 e fissa gli obiettivi da raggiungere per ottenere le diverse tranche di aiuti. Il piano dovrà essere coerente con gli obiettivi comuni Ue, cioè gli investi-



Un ragazzo in mascherina passa davanti ad un cartellone dell'Ue contro il coronavirus a Bruxelles ANSA/EPA

Il Recovery fund non vuole essere un aiuto anti-crisi, ma un progetto a lungo termine

Il premier italiano ha avuto anche ieri una telefonata con la presidente von der Leyen

menti in digitale e green economy, e dovrà dare attuazione alle raccomandazioni che ogni anno la Commissione indirizza a ciascun Paese a maggio, nell'ambito del Semestre europeo. Non c'è nessun vincolo di spesa, ma certamente il sostegno delle sovvenzioni è legato all'attuazione con successo delle politiche», ha chiarito Gentiloni. Quindi, se gli Stati membri non rispettano «le priorità stabilite dall'Ue» e «non implementano gli obiettivi, perdono i soldi di una rata», ha spiegato Dombrowskis. Per l'Italia è

«un'occasione storica», sottolinea il commissario all'Economia. Perché «ha l'occasione per costringere se stessa a concentrarsi su alcune priorità strategiche», e non di gestire soltanto l'emergenza come ha dovuto fare in questi mesi. L'obiettivo principale, aggiunge, deve essere «la modernizzazione del Paese», rendendo ad esempio più efficienti «burocrazia e giustizia civile», come raccomandato da Bruxelles.

Bruxelles raccomanda agli Stati di presentare i piani per la ripresa ad ottobre, assieme

alle bozze di legge di stabilità, in modo da accelerare i tempi per sbloccare gli aiuti. I fondi potranno però arrivare solo dalla metà del 2021, perché sono legati al bilancio pluriennale 2021-2027. Il premier Giuseppe Conte ha sentito anche ieri la presidente Ursula von der Leyen a proposito del Recovery fund, ma l'ostacolo è sempre sul fronte dei Paesi «frugali» che vorrebbero meno sovvenzioni e un bilancio più piccolo, e che nel vertice europeo del 19/6 si batteranno per tagliare le cifre della Ue.

Bruxelles

Sassoli: «Ora sta ai singoli Paesi indicare le priorità»

«L'Europa non impone niente a nessuno» ma uscendo dalla «logica del rigore» mette tutti davanti a una «grande responsabilità». Indicare «le priorità su cui vuole investire».

All'indomani del piano di rilancio presentato dalla Commissione Ue, il presidente dell'Europarlamento David Sassoli, in un'intervista all'ANSA, pone l'accento sul fatto che l'Europa sia mettendo a disposizione di tutti i suoi Paesi «strumenti che possono essere usati» oppure no.

Il Recovery Fund è la vera novità, ma per finanziarlo si dovrà attendere il 2021. Ed in questo frangente Sassoli chiarisce che «non siamo amari vuote», essendoci per l'appunto tutta una serie di «strumenti» e «risorse», ma anche «provvedimenti che sono stati già adottati e che consentono ai Paesi di avere già delle disponibilità». Sul piano di ripresa, precisa, «può esserci anche l'opportunità di un anticipo a settembre di una parte dei fondi legati naturalmente alla capacità delle risorse proprie di garantire maggiori entrate al bilancio dell'Unione». Opportunità da non escludere, sottolinea. Le somme «rilevanti» ingioco, avverte Sassoli, impongono però a tutti gli Stati membri «una grande responsabilità». Il percorso indicato è «uscire dalla logica del rigore per entrare in una fase di «solidarietà» dove ogni singolo Stato membro, in piena libertà, dovrà indicare «le priorità su cui vuole investire queste risorse».

## Nuove tensioni sul Mes e l'Ue I negoziati in salita per Conte

Verso i fondi europei

La gran parte delle risorse, su cui il premier deve ancora trattare con Bruxelles, destinate ad arrivare solo l'anno prossimo

ROMA

— Già sognano la riforma fiscale con l'abbassamento delle tasse, i partiti di governo. Prima, però, dovranno fare i conti con il Mes. Perché i 172

miliardi che all'Italia potrebbero arrivare dal Recovery Fund danno corpo a progetti ambiziosi e appetiti che l'emergenza Coronavirus aveva spento.

Ma il grosso delle risorse, su cui Giuseppe Conte dovrà ancora duramente trattare in Europa, è destinato ad arrivare nel 2021. Mentre ogni giorno si fa più evidente che nuove risorse serviranno prima di agosto, per tamponare le falle di

un'economia provata dal Coronavirus.

Solo per i bilanci dei Comuni servono altri 3 miliardi entro luglio. E si inizia a discutere, sotto traccia, di un nuovo provvedimento, magari in deficit («servono almeno 20 miliardi», ha detto nei giorni scorsi la viceministra all'Economia Laura Castellini), per sostenere anche settori tra i più colpiti, come automotive e turismo.



Il premier Giuseppe Conte ANSA

## Le Regionali nel caos slitta il decreto sulla data

ROMA

— Giuseppe Conte rischia di ritrovarsi nella posizione del matematico Lindemann che dimostrò l'impossibilità della quadratura del cerchio: sulla data delle elezioni regionali il governo è strattone in direzioni opposte, con i Governatori delle Regioni che chiedono di votare il 27 luglio o il 6 settembre, mentre sul piano politico il centrodestra spinge per ritardare ulteriormente la tornata oltre il 20

settembre ipotizzato dall'esecutivo. Conte rischia di dover scegliere tra lo scontro con le Regioni e quello con le opposizioni, che potrebbero non votare il decreto all'esame della Camera. Intanto slitta al 8 giugno l'esame del decreto in materia alla Camera. C'è poi il tema dell'accorpamento, nell'election day del referendum costituzionale, voluto da M5S e osteggiato dal centrodestra che potrebbe finire davanti alla Corte costituzionale.



# Fiducia delle imprese L'indice di maggio al minimo storico

**Istat.** Per i consumatori raggiunge il valore più basso da dicembre 2013. Si tratta dei primi dati post-lockdown. All'Inps 100mila domande per il Reddito di emergenza

ROMA

MARIANNA BERTI

Morale a terra per le imprese italiane. L'abbattimento causato dal Coronavirus si ritrova anche nelle cifre dell'Istat sul clima di fiducia. L'umore è nero anche per le famiglie, anche se l'indicatore non sprofonda. Ma va registrata una forte richiesta del Reddito di Emergenza, con quota 100mila richieste raggiunta in una manciata di giorni. Per le aziende l'indice segna il livello più basso da sempre. Un minimo stori-

co, mai registrato da quando è iniziata la serie statistica, ovvero dal 2005. Un dato pesante, che fa registrare un dimezzamento rispetto ai valori pre-pandemia. E la rilevazione si riferisce a maggio, mese che ha segnato la fine del lockdown. Non è possibile però fare il confronto con aprile e quindi capire se almeno rispetto a un mese di blocco totale una qualche, seppur minima, risalita ci sia stata. La casella di aprile è vuota e così resterà. Non a caso. In quel periodo l'Istituto di statistica si è trovato a dover interrompere le indagini proprio per via del virus. Che sia stato un aprile «orribile» ce lo dice tutto il resto, incluso il commercio estero extra Ue, con l'export precipitato del 44,2%. Il peggior calo dalla nascita del mercato unico. Era il 1993. Scendono anche gli acquisti ma non come le vendite. Per esempio cresce l'import di «manufatti di materie tessili e, in particolare, di dispositivi e indumenti di protezione». Il pensiero va a mascherine e camicie. A rimetterci è la bilancia commerciale, che vira in «rosso», anche se per ora il disavanzo si ferma a 148 milioni. Ma eravamo sopra di 3 miliardi giusto ad aprile dell'anno scorso. Anche per i consumatori, per le famiglie, l'umore è nero, ai minimi da fine 2013, ma sembrano tenere, non sprofondando nella disperazione. Ad angosciare è quel che succede fuori dalla porta di

casa, gli andamenti economici del Paese nel suo complesso, più che le situazioni singole, individuali. I timori poi sembrano più sull'oggi che sui domani. Come a dire: «andrà tutto bene». Concomiterà una ripresa della fiducia mese su mese ma resta la preoccupazione per settori come il turismo. Impensierisce pure l'accumulo generalizzato delle scorte. I magazzini sono ritenuti sufficientemente equipaggiati. Soprattutto davanti a una domanda che a confronto con il passato non può che essere debole. La cosa potrebbe rappresentare un ulteriore freno alla produzione. Per Confesercenti c'è solo un aggettivo per definire le stime dell'Istat: «allarmanti». Da qui l'appello dell'associazione: «Serve una svolta». Intanto i consumatori del Codacons raccomandano ai commercianti di fermare i rincarari e cancellare le «tasse Covid». A suggerire che magari degli spiragli possano aprirsi sono i numeri di Bruxelles. Lo stato d'animo economico, il cosiddetto «sentiment», a maggio mostra i primi segni più, dopo due cali consecutivi. Sul fronte lavoro in Italia non ci sono ancora, a livello di statistiche, cifre che diano un riscontro preciso degli effetti della pandemia. Bisognerà aspettare giugno. Quel che al momento risulta certo è l'invio all'Inps di oltre 100 mila domande di Reddito di emergenza.

■ **Confcommercio giudica «verosimile» una ripresa mese su mese ma resta la preoccupazione**

■ **I consumatori del Codacons raccomandano ai commercianti di fermare i rincarari**

■ **«Allarmanti» le stime per Confesercenti che aggiunge: «Serve una svolta»**



Operai al lavoro su una catena di montaggio ANSA

## L'affondo di Bonomi «Manca una strategia»

MILANO

La politica ha «zero strategia sul futuro dell'Italia» e pensa di affrontare i problemi del Paese pensando solo al «dividendo elettorale». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, va all'attacco e lancia l'allarme sul rischio di perdere «fino a un milione di posti di lavoro», perché l'occupazione e la crescita non si creano per decreto. L'economia è una cosa diversa dagli inter-

venti a pioggia». Il capo degli industriali italiani scende in campo, e non è certo la prima volta, per richiamare l'attenzione della politica, chiedendo che il suo richiamo non è rivolto solamente al Governo. In Italia è necessario liberare le risorse pubbliche e private per far crescere il Paese. I posti di lavoro si creano se ci sono crescita e investimenti», afferma Bonomi con forza. Da Via dell'Astronomia arrivano delle

precise indicazioni sui nodi da sciogliere per consentire al Paese di ripartire. Si pensa al tema del lavoro e all'automotive, ma anche a quello del fisco, che deve essere «una leva di competitività e non solo uno strumento per gettarsi». E poi ci sono le infrastrutture e le grandi opere che vanno «realizzare per rimettere in moto il Paese». Ora, quando si parla di ricetta per rilanciare l'economia, l'attenzione è rivolta al recovery fund. Una iniziativa che rappresenta una «speranza», per Bonomi, anche se non «bisogna illudersi perché che questi fondi - aggiunte - non arriveranno domani mattina».

## Da Atlantia l'ok a nuovi soci per Aspi Ma con norme certe

Il confronto

L'Ad Bertazzo: «C'è tutto il nostro interesse ad avere partner di minoranza di lungo periodo»

ROMA

ENRICA PIVIAN

Si all'ingresso di nuovi soci in Autostrade per l'Italia, purché siano partner di minoranza e che sia prima ristabilita la certezza delle regole. Atlantia apre, ma con alcune condizioni, alla soluzione cui il Governo starebbe lavorando per uscire dall'impasse sul destino della concessionaria autostradale, da quasi due anni nel mirino per il crollo del polo Morandi. Richieste precise che hanno come destinatario il Governo, che pro-



Un'autostrada italiana deserta

prio nelle ultime ore ha riaperto il dossier con l'obiettivo di arrivare ad una decisione nei prossimi giorni. La posizione di Atlantia resta quella annunciata a fine aprile in occasione dell'approvazione del bilancio 2019. Ma assume una valenza nuova oggi che l'ipotesi sul tavolo dell'Esecutivo sarebbe proprio quella di aprir-

re l'azionariato di Aspi a soci istituzionali, facendo così ridurre la quota del Benetton, attualmente all'88,06%. «La nostra posizione su Aspi l'ho già detto lo scorso 28 aprile, e cioè che c'è tutto il nostro interesse ad avere partner di minoranza di lungo periodo che condividano con noi un progetto industriale. Gliela confermo anche oggi», spiega l'ad. di Atlantia Carlo Bertazzo. Un dialogo con primari investitori istituzionali nazionali e internazionali interessati già c'è ma - precisa la società nelle risposte agli azionisti in vista dell'assemblea di oggi - si tratta al momento di «contatti preliminari». Ma «sappiamo bene che prima di cercare nuovi soci» per Aspi «è necessario venga ristabilita certezza normativa e regolatoria», aggiunge Bertazzo, spiegando che «nessun entrerebbe mai in Aspi nelle attuali condizioni, se non per volontà diverse da quelle di un investitore di mercato e a prezzi lontani dal reale valore dell'azienda». Il riferimento è al contestato articolo 35 del Milleproroghe: «Nessuno presterà mai un euro ad Aspi fino a che non viene modificato» avverte.

## Riduzione del 30% dei posti di lavoro La scure di EasyJet

La crisi

Migliaia di persone a rischio nella low cost per l'effetto Covid. «Non voleremo più in Italia se resta il distanziamento»

MILANO

PAOLO VERDURA

A due giorni dall'annuncio della ripresa dei voli in Italia e in altri Paesi da metà giugno EasyJet innesca la retro-marcia e si prepara a tagliare gli organici del 30%, lasciando a casa 4.500 persone su un totale di 15mila. Enthusiastica la reazione degli investitori, che a Londra hanno spinto il titolo della compagnia di Luton, che ha chiuso con un rialzo del 4,43% a 740 sterline. I tagli riguardano tutti i Paesi e, come ha spiegato una



Due code di aerei EasyJet ANSA

portavoce, «il 30% è una stima a livello complessivo dell'Azienda». «La ripartizione dei tagli sui singoli Paesi - ha aggiunto - dipenderà dalle consultazioni con le parti sociali e le sigle sindacali che si avvieranno prossimamente». In questo momento l'Italia rischia di più, in quanto l'amministratore delegato Jo-

han Lundgren è pronto a «non volare» nel Bel Paese se il governo dovesse prorogare il metro di distanza a bordo oltre il 15 giugno. A suo avviso infatti «sarebbe impossibile per le compagnie operare potendo vendere soltanto un terzo dei posti». Già due giorni fa il country manager Lorenzo Lagorio spiegava che «le linee guida dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea non prevedono una percentuale di riempimento massima ed è fondamentale coordinare le misure di sicurezza tra i Paesi europei». La sforbiata sul personale non è una misura nuova per il comparto aereo. Già British Airways, Ryanair e Virgin Atlantic hanno annunciato tagli. Lundgren prevede anche di rinunciare a 51 aerei portando la flotta a 302 velivoli. Un sacrificio che comporta il differimento delle consegne di nuovi mezzi e la rinuncia a parte di quella noleggiosa. Per il manager di Luton i tempi attuali sono «molto difficili» e richiedono «decisioni altrettanto difficili per proteggere quanti più posti di lavoro possibile sul lungo termine».



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 58 2311 Fax 031 58 2421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luvaldi m.luvaldi@laprovincia.it

## Turismo, la nuova sfida «Ripartenza graduale ma pensiamo positivo»

**La strategia.** Il Gruppo LarioHotels da oggi in attività con il ristorante del Terminus, dal 12 giugno Villa Flori Zucchi, general manager: «Rigore sulla sicurezza»

COMO

SERENA BRIVIO

«La quarantena è servita per attrezzarci e formare il personale in modo da rendere vincente il nostro stile di accoglienza anche in termini di sicurezza». Così la general manager Cristina Zucchi annuncia l'apertura stagionata delle strutture di LarioHotels, gruppo guidato da Bianca e Luigi Passera, rispettivamente presidente e amministratore delegato. Una decisione attesa, un segnale importante per tutto il settore che, dopo anni di crescita a due cifre, si trova ora a fare i conti con una situazione drammatica provocata in particolare dalla chiusura delle frontiere.

Il piano

Lario Hotels non si arrende e ha messo a punto un piano di riapertura progressiva, in sicurezza. Nei due alberghi situati nel centro città si inizia con la ristorazione. Oggi riapre il Bar delle Terme, ristorante con terrazza e giardino

situato all'interno del Terminus. Si potranno gustare aperitivi, pranzi e cene. Mercoledì 3 giugno è pronto ad accogliere di nuovo il pubblico il Posta Bristot, con uno spazio nuovo e più ampio sulla Piazza Volta, un plus non indifferente in questo particolare momento.

Il 12 giugno spalancherà le porte l'Hotel Villa Flori, a pieno regime sia nella parte ristorazione sia in quella alberghiera. «Anche in questo caso», spiega Cristina Zucchi, «puntiamo molto sull'open air. Gli ospiti hanno a disposizione le nostre belle sale per la colazione o la terrazza a lago dove si potrà anche pranzare

o cenare ed ovviamente le camere tutte con terrazza panoramica».

In attesa dell'arrivo del turismo estero, le location del Gruppo puntano ad offrire piacevoli esperienze, con prodotti km 0 o di provenienza italiana, alla clientela di prossimità: comasca, milanese, del Canton Ticino.

L'obiettivo

L'unico modo per salvare una stagione compromessa dalla cancellazione di moltissimi eventi privati ed aziendali, oltre che dall'atteso forte calo delle presenze straniere.

Un contesto di grande complessità che impone un approccio speciale. «Siamo

■ «C'è fiducia. Ogni giorno ci arrivano segnali incoraggianti dai clienti»

■ Igienezzazione degli ambienti e la key card diventa touchless

## Camera di commercio Tracciabilità dei rifiuti

Camera di commercio Como e Lecco organizza il webinar "La tracciabilità cartacea dei rifiuti". Appuntamento l'8 giugno alle 9.15. Info a [ambiente@comolecco.camcom.it](mailto:ambiente@comolecco.camcom.it).



La terrazza dell'Hotel Posta nel centro di Como



Bianca Passera



Cristina Zucchi

consapevoli che il 2020 sarà molto diverso per il turismo lariano - evidenzia la manager - Anche quando riapriranno le frontiere e finirà il lockdown delle rotte, la ripresa non sarà immediata. Però siamo positivi perché ogni giorno arriviamo segnali incoraggianti dai clienti consolidati che non vedono l'ora di tornare a trovarci. Del resto, dopo tanti mesi di confinamento in casa, il lago di Como offre molte possibilità di godere una vacanza all'aria aperta, tra gite in motoscafo, passeggiate a piedi o in bicicletta, viste ai grandi giardini».

Cristina Zucchi tiene poi a

sottolineare che tutte le strutture della catena LarioHotels hanno applicato i protocolli governativi con estrema professionalità per garantire ai turisti massima sicurezza.

«Già prima della pandemia il personale doveva rispettare tutta una serie di misure riguardanti la pulizia delle camere e delle aree comuni. Non abbiamo fatto altro che aggiungere altri accorgimenti. A ogni ospite ad esempio verrà consegnato un kit di cortesia contenente una mascherina monouso e un flaconcino con gel disinfettante. Ogni camera verrà igienizzata e la biancheria, da sempre

sterilizzata, subirà un ulteriore processo di igienizzazione. Le key card saranno touch. Ovunque ci saranno ben in vista gel dispenser e cartelli con le regole da rispettare. Nelle sale, i tavoli sono stati distanziati e abbelliti con elementi floreali e vegetali. I camerieri indosseranno le mascherine. I menu saranno monouso ma sempre personalizzati».

Insomma tutto è pronto per evitare il rischio di perdere l'estate e nella speranza di recuperare parte del fatturato in autunno, quando compatibilmente con l'evoluzione del coronavirus, l'emergenza dovrebbe rientrare.

## «Patto di filiera per bloccare i prezzi»

Ristorazione

Oggi la riapertura dell'Harry's Bar di Cernobbio «Facciamo squadra, i rincari sono un errore»

«So che i clienti vogliono tornare, ma in questo momento la miglior strategia per avere tavoli occupati è quella di conquistarli con buon cibo a prezzi che tengano conto dell'attuale momento di crisi».

Si fa promotore di una campagna promozionale in grado di rilanciare il settore Francesco Ugoni, titolare dell'Harry's Bar di Cernobbio, tra i locali di culto del territorio.

«I prezzi non sono da aumentare come è successo in altre località turistiche italiane, casomai da diminuire - dice l'imprenditore - non dobbiamo far ricadere la crisi del nostro settore messo in ginocchio dal Covid-19 sui clienti,



L'Harry's Bar, locale simbolo del turismo internazionale sul Lario

anche loro coinvolti negli stessi problemi e in difficoltà».

Ugoni invoca, quindi, un patto di filiera. «Chiediamo a tutta la catena di fornitura un piccolo sacrificio per il bene comune. Non possiamo permetterci di vedere delle serrande abbassate, con conseguente perdita di posti di lavoro. Solo facendo squadra, riu-

sciremo a non cadere vittime del Coronavirus».

Per dare il buon esempio, il noto ristorante di Cernobbio riaprirà oggi i battenti con una carta di piatti gourmet a prezzi light rispetto la scorsa stagione.

Come altre strutture, anche l'Harry's punta sull'outdoor.

«Grazie alla linea adottata

dal Comune, in primis dal sindaco Matteo Monti, ci è stato concesso di raddoppiare gratuitamente l'area esterna che verrà naturalmente delimitata, in modo da poter disporre i tavoli in totale sicurezza. Solo aggiungendo altri coperti, possiamo sostenere i costi e garantire il massimo livello di servizio».

Prima dell'opening, tutto il personale si è sottoposto ai controlli sierologici ed è stato preparato sulle misure da rispettare e far rispettare agli ospiti. C'è entusiasmo per la ripresa anche se non è chiaro come si riuscirà a salvare la stagione. «Per ora possiamo contare solo sul turismo domestico», conclude Ugoni. «Mi auguro che tanti italiani vengano a scoprire il nostro lago che non ha nulla da invidiare ad altre zone d'Italia molto alla moda e frequentate dalle élite come la Liguria e Forte dei Marmi».

S. Bri.

## Imprese agroalimentari «Ricadute pesanti»

I produttori

Coldiretti Como Lecco denuncia i danni causati dal prolungato stop dei ristoranti

Resta in rosso il bilancio alimentare legato alla ristorazione, con molti locali che ancora non hanno riaperto e un mercato che, in ogni caso, stenta a riprendersi. E sono concrete le ricadute sulla filiera agroalimentare, con una richiesta di forniture fortemente ridotta rispetto al periodo antecedente la crisi. «Il lungo periodo di chiusura - sottolinea il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - ha avuto effetti pesanti anche sulle imprese agricole: dalla carne alla frutta alla verdura, al vino, ai salumi le richieste dei ristoranti sono fortemente ridimensionate, e con una cassa di risonanza ancor maggiore nelle nostre province,

che in questo periodo si trovano a dover fare i conti con il crollo del mercato turistico».

Senza una decisa svolta, le 245 strutture agrituristiche presenti nelle due province lariane (166 nel Comasco e 79 nel Lecchese) rischiano perdite ingenti: su base nazionale, si parla addirittura di un tracollo pari a un miliardo di euro a fine 2020 dopo che - precisa la Coldiretti - la chiusura forzata ha fatto saltare sia il periodo pasquale sia i ponti del 25 aprile e del 1° maggio.

«A pesare sul territorio, oltre al calo della domanda interna, è il crollo del turismo internazionale con gli stranieri che rappresentano il 59% dei permottamenti complessivi senza dimenticare - sottolinea Emanuele Bonfiglio, presidente dell'Associazione agrituristica Terranostra - le cancellazioni forzate delle cerimonie religiose che si svolgono tradizionalmente in questo periodo dell'anno».



# ComoNext, i 10 anni Fattore innovazione per vincere la crisi

**Il traguardo.** L'anniversario del parco tecnologico confortato dai numeri: oggi 130 aziende, 800 lavoratori «Ora ai nostri soci chiediamo di sostenere un altro salto»

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

Dieci anni fa il sogno di ComoNext diventava realtà. Il 28 maggio si inaugurava il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo. Un compleanno in tempi di emergenza: non permette festeggiamenti, ma non spaventa. Anzi si riparte da un sogno, dice il presidente Enrico Lironi: «Pensando sempre più a ComoNext capace di diventare veramente un punto di incontro tra innovatori».

Le origini

Dieci anni dopo, oltre 130 aziende e più di 800 lavoratori della conoscenza. Ma dietro le cifre c'è una struttura, giovane e determinata, che crede nella open innovation, ricorda Lironi.

Con un'analogia: oggi si è accesi dall'emergenza coronavirus, ma quando si partì, la crisi finanziaria pesava. ComoNext si pose come una leva di reazione, anzi di crescita, grazie a un'azione di squadra, spinta dall'allora presidente della Camera di commercio

Paolo De Santis. «Nel 2007 - ricorda Lironi - quest'idea fu sostenuta dal consiglio camerale. Nacque SviluppoComo, poi ComoNext, questo grazie alla Camera di commercio come socio di riferimento e a un gruppo di banche. Allora Intesa Sanpaolo, le tre Bcc del territorio, il Credito Valtellinese e in tempi recenti il Banco Desio. Oltre alle categorie economiche e all'aggancio con il mondo universitario, tramite Fondazione Politecnico». Cisono altri enti e figure chiave. Si diede il via a ComoVenture, esempio di venture capital con imprenditori lungimiranti. E decisivo fu il supporto della Fondazione Cariplo, guidata dal presidente Giuseppe Guzzetti, attraverso 15 milioni dei fondi emblematici maggiori. Con il Comune di Lomazzo una simonia che conduce anche all'ampliamento del parcheggio e a un'area verde per la comunità.

«Oggi sotto il cappello comune delle aziende innovativa - fa il punto Lironi - ci sono da una parte quelle che hanno

accesso attraverso la selezione del bando camerale (nell'incubatore, con la responsabile Maria Cristina Porta che le segue con passione, oltre a occuparsi di bandi e rapporti internazionali) e le altre che invece nascono da una selezione della nostra commissione».

I protagonisti

Lironi tiene a ringraziare tutti i protagonisti di questi dieci anni. «Si è partiti con la presidenza di Giorgio Carcano e la direzione dell'ingegner Stefano Poretta - osserva - poi la fase della presidente Annarita Polacchini, e con la fusione di SviluppoComo e ComoNext sono diventato presidente io. Quindi ecco il nuovo direttore Stefano Sollano, con il suo entusiasmo e tutta la nostra struttura. Senza scordare Filippo Arcioni, da sempre oculato gestore delle risorse economico finanziarie. L'evoluzione ci ha portato a dare un'ulteriore coesione alle aziende interne, ma anche intercettare le esigenze esterne. Nonché a spingere le col-



Due anni fa l'inaugurazione del terzo lotto del parco tecnologico all'ex Somaini di Lomazzo

laborazioni con gli atenei (Politecnico, Insubria, Liuc, Cattolica, Bocconi, Sapienza) e diffondere occasioni di informazione e formazione.

Un fermento che continua: «Mi auguro che i nostri soci, proprio in un momento simile, comprendano la necessità di compiere un ulteriore salto». Fare sistema, sempre più, per far crescere l'innovazione.

La settimana prossima si approverà il bilancio 2019, con un utile, il 2020 non sarà facile per nessuno, «ma il dato positivo è che non ci siamo fermati, né demoralizzati e ci sono una serie di percorsi nuovi da avviare. Sì, ripartiamo da un sogno».

La scheda

## Ex cotonificio Una scelta strategica

Un cotonificio dismesso, un gioiello dormiente. Gli occhi della Camera di commercio e di coloro che ereditano a questa scommessa si posarono ben presto lì, sul Somaini. «Una scelta con l'obiettivo di rivitalizzare un immobile industriale abbandonato da alcuni decenni, ma solido e in ottimo stato» rammenta Lironi. Ciò che conquistò fu anche la

posizione a Lomazzo. Vicino alla ferrovia, di facile accesso all'area milanese, vicino all'autostrada, immersa nel territorio comasco ma aperto sul mondo grazie a queste infrastrutture: senza dimenticare l'aeroporto. «Ci piacque - rammenta Lironi - ridare vita a una realtà simile». Da quel 28 maggio 2010, la ristrutturazione è continuata con il secondo e poi terzo lotto, che ha permesso di alzare ulteriormente il tiro e arrivare a una presenza record di aziende. Molte del resto sono quelle uscite in virtù del caso, tra queste e eloquenti è il caso della D-Orbit nel settore aerospaziale.

# Accordo fiscale, si riapre il tavolo Scontro Pd-Regione sui frontalieri

Confine

I parlamentari dem attaccano Fontana sull'ipotesi di un'intesa con il Canton Ticino

Dopo quattro anni e mezzo di silenzio assoluto e tanti nulla di fatto, una lettera datata 30 aprile a firma del presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e del consigliere di Stato (e sino al 6 maggio a capo del Governo di Bellinzona) Christian Vitta riaccende d'impeto il dibattito sul nuovo accordo fiscale relativo alla tassazione dei frontalieri, e non da ultimo, alla nuova ripartizione dei ricostituiti a Comuni e realtà di confine.

Nelle tre pagine di missiva balza all'occhio come Regione Lombardia abbia deciso di piangere sull'acceleratore su un tema che riguarda 73 mila frontalieri, di cui 67 mila impiegati in Ticino (60 mila dei quali lombardi) e che indotterà inevitabilmente all'addio del granitico accordo siglato nel lontano '74. Ed è subito polemica, con il Pd - con il senatore Alessandro Alfieri e la deputata Chiara Braga (in calce al loro comunicato c'è la discussa let-

tera a doppia firma Attilio Fontana e Christian Vitta) - all'attacco frontale verso Palazzo Lombardia e l'assessore regionale Massimo Sertori a respingere le accuse al mittente. «Siamo sconcerati dal contenuto della lettera inviata da Attilio Fontana al ministero dell'Economia (così ha fatto anche Christian Vitta con Bernandri). La Lega tradisce i Comuni e i frontalieri», le parole del Partito Democratico. «Al netto delle mistificazioni del Pd, la lettera mira a mantenere invariata la situazione fiscale dei frontalieri e contiene spunti, osservazioni e raccomandazioni frutto di un lungo percorso di confronto tra le parti e di consultazione degli stakeholders del territorio», la replica di Massimo Sertori. Il nocciolo della questione sta nei numeri e nelle percentuali. Tre i punti cardine della lettera, con una sottolineatura d'obbligo. E cioè (e si legge nella missiva) il Canton Ticino ha versato nel pieno rispetto dell'accordo del '74 la cifra di 349 milioni 620 mila 189 franchi, che al cambio attuale fanno circa 327 milioni diecimila. Un "tesoretto" d'accapiglio. Primo punto: «Il passaggio alla piena imposizione dei

frontalieri italiani deve essere progressivo e tenere conto degli ammortizzatori che permetteranno una sostenibilità del nuovo carico fiscale per le famiglie dei frontalieri. Secondo punto: l'obiettivo è arrivare «a un'applicazione immediata del nuovo accordo per i nuovi lavoratori frontalieri e ad un regime transitorio limitato nel tempo per gli attuali frontalieri». Terzo punto: «Almeno il 50% del gettito aggiuntivo generato dalla progressiva piena imposizione in Italia dei lavoratori frontalieri viene conferito a Regione Lombardia, che distribuirà tali risorse ai Comuni di frontiera».

«Fontana chiede di abrogare l'accordo del '74 - che regola i rapporti tra i due Paesi e la fiscalità dei frontalieri - per sostituirlo con un nuovo testo che peggiora addirittura l'accordo "parafato" dalle diplomazie nel 2015», scrivono Alessandro Alfieri e Chiara Braga. «Non abbiamo altre finalità se non il bene dei frontalieri», la replica secca di Massimo Sertori. A pomeriggio inoltrato è arrivata anche la puntualizzazione del sindacato ticinese Oest: «La lettera è stata inviata senza nemmeno informare gli enti

locali e le parti sociali e le condizioni richieste dai due esecutivi sono le peggiori possibili per i lavoratori e le comunità di frontiera».

La vicenda interessa da vicino soprattutto la politica italiana. Parla di "tempistiche singolari" (riferendosi alla presa di posizione del Pd) il deputato lariano di Fratelli d'Italia, Alessio Butti: «Trovo veramente singolare che parlamentari del Pd, che sostengono il Governo Conte, si scagliano contro Regione Lombardia nel momento in cui la ministra svizzera della Giustizia Karin Keller Sutter (sostenuta dalla presidente della Confederazione Simonetta Sommaruga), ribadisce il "quasi ritorno alla normalità per la Svizzera" escludendo l'Italia da ogni rapporto diplomatico e aprendo le frontiere solo con Francia, Austria e Germania». Di ben altro avviso il presidente del presidente dell'Associazione Comuni italiani di frontiera, Massimo Mastroianni: «È inopportuno compiere qualsiasi riflessione in piena emergenza epidemica». La priorità ora «è ristabilire la libera circolazione delle persone e la completa riapertura dei valichi». **Marco Palmbo**



Frontalieri in coda al valico di Ponte Chiasso

Cattaneo (Uil)

## «È un favore agli svizzeri»

«C'è da chiedersi se il presidente Attilio Fontana, firmando questa lettera, abbia agito come agente segreto al soldo del Canton Ticino, perché il 100% delle richieste contenute nella lettera non sono altro che le proposte sostenute da anni dal solo Ticino».

Ricorre all'ironia, Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como, che aggiunge: «Applicando l'accordo ai nuovi assunti si creerebbero o distorsioni nel mercato del lavoro fronta-

liero». Dal consigliere regionali del Partito Democratico - Angelo Orsenigo e Samuele Astuti - è arrivata nel pomeriggio la richiesta - rivolta all'assessore Massimo Sertori - «di riferire al più presto in Commissione speciale circa la lettera che contiene la revisione peggiorativa degli accordi tra Italia e Svizzera. Il presidente Fontana non ha competenza su questo tema. Non si è trattato di un documento condiviso da tutti».

M. PAL

LA PROVINCIA  
VENERDI' 29 MAGGIO 2020

Economia 11

# Tessile, crisi pesante Crolla la produzione da inizio anno -70%

**Il bilancio.** Il conto del lockdown produttivo e del retail fa esplodere la cassa integrazione (a Como più 328%) Taborelli: «Difficoltà strutturali, ricadute sul lavoro»

COMO  
**GUIDO LOMBARDI**  
La crisi legata alla diffusione dell'epidemia, alla fermata produttiva e dei punti vendita e al lungo lockdown si sta facendo sentire pesantemente sul settore tessile e abbigliamento nazionale e sul distretto comasco. L'allarme viene lanciato da Sistema Moda Italia (Smi), organizzazione che rappresenta le imprese industriali del comparto. Nel periodo compreso tra gennaio e aprile, sulla base dei

dati diffusi dall'osservatorio statistico dell'Inps, le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate (tra cassa ordinaria, straordinaria ed in deroga) sono state oltre 50 milioni (di cui più di 3 milioni nella sola provincia di Como, con un incremento del 328% rispetto all'anno precedente). Il lockdown ha avuto quindi come effetto un'esplosione della cassa integrazione che vede per i soli quattro mesi iniziali dell'anno triplicare le ore rispetto a quelle richieste per tutto il 2019 (dove si erano registrate 15,17 milioni di ore). Nel solo mese di aprile le ore autorizzate totali sono state 47 milioni.

L'aumento più considerevole riguarda la cassa ordinaria, che passa da 94 milioni di ore in tutto il 2019 a 48,79 milioni nei primi quattro mesi del 2020.

«La situazione è stata e continua ad essere estremamente complessa - commenta Andrea Taborelli, presidente del settore tessile di Confindustria Como e vicepresidente di Smi - a causa di quello che abbiamo subito e delle differenze che ci sono state rispetto ai nostri competitor: in Italia, infatti, siamo stati chiusi per un mese e mezzo, ma questo non è accaduto per le tessiture di altri paesi, a partire dalla Turchia, in questo modo, i pochi ordini presenti sono stati dirottati altrove ed alcune quote di mercato sono state perdute».

Anche se l'attività è ora ripresa da alcune settimane, le pro-

spettive restano negative. Taborelli stima che la produzione del distretto comasco in questo momento sia sotto del 70% rispetto agli ultimi anni: «La domanda è scarsa - spiega - perché i negozi sono rimasti chiusi per un periodo di tempo ancora più lungo rispetto alle industrie, quasi tre mesi, ed ora vivono una ripartenza molto lenta, segnata anche dalla crisi economica delle famiglie. Attualmente - continua l'imprenditore della Tessitura Serica A.M. Taborelli di Lucino - la nostra azienda sta proponendo la collezione per il prossimo inverno, ma da settembre dovremo cercare di vendere per l'estate del 2021: sarà molto difficile riuscire a far comprare qualcosa di nuovo a commercianti che sono pieni di merce invenduta relativa all'attuale stagione».

Se ora quindi si naviga a vista, a settembre ed ottobre potrebbe presentarsi un conto ancora più salato per il settore, con gravi conseguenze anche sul fronte occupazionale. «In queste settimane - afferma ancora Taborelli - continuiamo ad utilizzare la cassa integrazione che è stata prorogata, ma quando finirà non sarà facile: io penso che non riusciremo in breve tempo a recuperare quanto è stato perso e quindi la crisi sarà strutturale, non contingente, e richiederà soluzioni strutturali, senza escludere la riduzione del personale o comunque il ricorso ai contratti di solidarietà».



Andrea Taborelli

«La domanda è scarsa I negozi sono pieni di merce invenduta»

Possibili conseguenze sull'occupazione Dopo l'estate il passaggio chiave



Ripartenza complessa per la filiera del tessile abbigliamento

La scheda

## Riconversioni Settore tessile in prima fila

I settori del tessile e della moda sono stati quelli che hanno risposto con maggiore prontezza alla domanda di riconversione per la produzione di dispositivi di protezione individuale. Lo evidenzia una ricerca realizzata da Randstad Professionals, secondo cui, tra le aziende italiane riconvertite per l'emergenza Covid-19, ben sei su dieci appartengono ai comparti tessile e

fashion, che già disponevano di macchinari, forza lavoro e materie prime per produrre dispositivi di sicurezza individuale, come mascherine e camici. «L'emergenza Covid - dice Maria Pia Sgualdino, al vertice di Randstad Professionals - ha prodotto interessanti riconversioni produttive. La nostra indagine rivela che per la maggioranza delle imprese la riconversione ha rappresentato solo una modalità temporanea per aiutare il sistema sanitario ma, in alcuni casi, in particolare nei settori del tessile e chimico, la nuova produzione sta aprendo opportunità di business nel post Covid».

## Accessori Partnership di Ratti con Piquadro



Particolare delle scarpe

**L'intesa**  
Contratto con l'azienda di pelletteria high-tech per la creazione di scarpe

La Fase 2 di Rattipunta anche su nuove collaborazioni per ampliare la presenza del Gruppo nel mercato dell'accessorio. L'azienda di Guanzate ha siglato un accordo di partnership con Piquadro, l'azienda bolognese di pelletteria tech-design per business traveller, che prevede la creazione e la commercializzazione in tutto il mondo di articoli stampati, tinte in filo ed in maglia.

Pierpaolo Palmieri, direttore commerciale di Piquadro, dichiara: «Con molta soddisfazione annunciamo l'accordo con Ratti per la creazione di scarpe a marchio Piquadro. Con la storica azienda comasca condividiamo l'amore per la qualità e la ricerca e siamo certi che riuscirà ad interpretare perfettamente lo spirito e lo stile del nostro marchio». «L'accordo appena siglato con Piquadro - sostiene Elisabetta Curioni, direttore BU Ratti Studio - più che una partnership è il consolidarsi di una sinistoria naturale fra due realtà che, nel proprio settore, amano, da sempre, offrire eccellenza e qualità di prodotto».

I nuovi accessori, saranno disponibili a partire dal prossimo autunno/inverno 2020. S.B.

## Intesa-Gucci, sostegno alla filiera

**Credito**  
Il rinnovo del programma per tutelare il sistema di piccole imprese che lavorano con la maison

Per supportare le pmi in questa fase complessa, Gucci ed Intesa Sanpaolo hanno rinnovato il programma "Sviluppo Filiera" già lanciato nel 2015. Grazie alla partnership annunciata ieri, infatti, le aziende che fanno parte della filiera Gucci, compresi alcuni produttori comaschi, beneficiando indirettamente del valore del big della moda, potranno accedere a finanziamenti erogati da Intesa in tempi rapidi, velocizzando l'accesso alla liquidità ed usufruendo di una serie di agevolazioni solitamente rivolte solo alle imprese di grandi dimensioni.

In particolare, nel programma "Filiera" è stata inserita la gamma di finanziamenti legati



Carlo Messina

all'emergenza Covid-19, con l'obiettivo di accompagnare le aziende nella ripartenza, coprendo le spese sostenute durante il lockdown e sostenendo gli investimenti necessari per la ripresa.

L'iniziativa, come precisa una nota della banca, nasce dalla consapevolezza della

presenza di migliaia di pmi italiane dietro le grandi aziende del made in Italy: piccole imprese che contribuiscono in modo determinante all'affermazione dei marchi italiani. Si tratta soprattutto di aziende attive nei comparti pelletteria, scarpe, accessori, abbigliamento, gioielleria e che danno lavoro ad oltre 20mila persone.

«La forza dell'accordo - sottolinea l'istituto di credito - sta nel mettere a fattor comune il know-how industriale, tecnico ed operativo di Gucci, che ha messo a punto un rigoroso sistema di valutazione dei propri fornitori, con la solidità, le competenze finanziarie ed il livello di servizio verso i lepmi di Intesa Sanpaolo».

In questo modo, la banca intende avviare un modello innovativo di supporto alle filiere italiane, che permetta un rapido accesso al credito valorizzando, all'interno del processo

di valutazione dell'azienda, gli aspetti connessi all'appartenenza alla filiera stessa, grazie alle informazioni di carattere industriale fornite dai leader di filiera. «Il sogno di bellezza di Gucci è un sogno italiano che racconta al mondo il potere dell'immaginazione e la bravura, assoluta, della manifattura italiana» afferma Marco Bizzerri, presidente e ceo di Gucci.

Una convinzione che ha portato l'azienda a credere in un progetto che, sottolinea Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, «vuole essere un ulteriore strumento concreto che offriamo alle piccole e medie imprese italiane, con uno sguardo rivolto al presente in modo da aiutarle ad affrontare l'emergenza di questi mesi ed uno sguardo proiettato al futuro, per sostenerle verso la ripresa economica e supportarle nei propri progetti di sviluppo, anche in ambito internazionale».

## Mantero, con Resilk la nuova vita della seta

**L'iniziativa**  
Sul mercato in autunno il prodotto realizzato attraverso il recupero degli scarti produttivi

Appena un po' inferiore alla seta, e appennino superiore alla lana, nato da tessuti pregiatissimi che però sul mercato hanno valore pari a zero, destinati all'incenerimento perché ritenuti scarti, seconde scelte o eccessi tra quelli commissionati da grandi brand che quindi non vedrebbero volentieri un riutilizzo o un riciclo. A partire dal prossimo autunno Mantero mette sul mercato un nuovo prodotto nato nei suoi laboratori: Resilk, la rigenerazione della seta.

«È un progetto che si lega ai nostri obiettivi di sviluppo sostenibile e di economia circolare - ha spiegato il Franco Mantero - nei nostri magazzini abbia-

mo una grande quantità di meraviglioso tessuto ritenuto in eccedenza e superfluo destinato alla distruzione emotivamente era sempre più pesante, soprattutto dopo i drammatici mesi dell'emergenza Covid che hanno portato a un ripensamento di tutto il sistema del lusso: è finito il tempo degli sprechi. In realtà su questa novità i laboratori Mantero erano al lavoro da 4 anni, ma la crisi ha dato una spinta ulteriore al progetto. «Inutile nascondere, le prospettive per il settore al momento sono mediocri - ha ammesso Mantero - Anche noi stiamo lavorando al 65% e di più non ce ne sarebbe bisogno».

Resilk nasce attraverso un particolare procedimento, che tiene conto anche della sostenibilità. Gli scarti vengono ritrasformati in filate e sbiancati e sono pronti per diventare il nuovo tessuto pregiato, con un percorso tracciabile Made in Italy.







# Eventi estivi, servono spazi Prima novità: il Grumello

**I progetti.** L'associazione al Comune: «Disponibili». Nelle serre un ristorante Tra le ipotesi l'ex Combattenti in via Balestra. Sedi espositive, lavori a rilento

**SERGIO BACCILIERI**

Prove tecniche per un'estate quasi normale. Il Grumello apre agli eventi culturali e, nelle serre, alla ristorazione, mentre il Comune pensa di utilizzare per alcuni spettacoli lo spazio all'esterno della trattoria ex Combattenti, in via Balestra.

La prima novità è arrivata nel corso dell'ultima riunione della commissione Cultura, a Palazzo Cemezzi. Il presidente dell'Associazione Villa del Grumello, **Paolo De Santis**, ha fatto sapere attraverso il consigliere di Svolta Civica **Barbara Minghetti** che gli spazi di via Per Cernobbio sono a disposizione per fare da cornice ad alcune iniziative estive di carattere culturale e musicale. Ma non è l'unica novità legata al Grumello, visto che le serre ospiteranno presto un ristorante: è il Feel, che lascia gli spazi di via Diaz e si trasferisce, con un trentina di posti ben distanziati, all'aperto, in uno scenario invidiabile. «Ci siamo proposti all'associazione villa del Grumello», racconta lo che **Federico Beretta** - in particolare al presidente Paolo De Santis. Così dal 5 giugno, dal mercoledì al venerdì la sera e al sabato anche a pranzo, siamo pronti per apparecchiare dentro alle serre nel giardino. Torneremo a casa, in via Diaz, a settembre, sperando di potervene in nostri spazi con serenità. Sempre alle serre quest'estate ci siamo organizzando anche per un aperitivo».

**Il dibattito**

Tornando al Comune, si è discusso a lungo del problema degli spazi per esposizioni e per eventi in generale. «Abbiamo deciso di pubblicare subito da settimana prossima il bando per gli eventi estivi - hadetto l'assessore alla cultura **Carola Gentilini** alla terza commissione - per non arrivare ancora a settembre. Per gli spazi, date le norme restrittive, privilegeremo quelli all'aperto. L'ipotesi sono i cortili dei musei, ma anche il giardino della trattoria ex Combattenti. Il rispetto delle regole e l'organizzazione saranno a cari-



Villa del Grumello si affaccia sul lago ed è circondata da uno splendido parco

**Per Broletto e San Pietro in Atrio possibile chiusura dei cantieri in autunno**

**Problemi al tetto a San Francesco Mentre al Tempio si interverrà nei prossimi giorni**

co dei proponenti. Daremo una minima scenografia con delle pedane. La trattoria in via Balestra è chiusa da anni, se mai verranno esposte le famose monete d'oro all'adiacente museo Giovi, diventerà un caffè.

**I fondi di Palazzo Cemezzi**

Quanto al bando cultura, doveva essere pubblicato subito sia per sostenere gli eventi che per finanziare le associazioni con un importo pari a circa 450mila euro. Invece c'è solo la parte sugli eventi con 90mila euro e il resto viene rimandato a ottobre. «La quota è stata ridimensionata a causa emergenza», ha motivato l'assessore. Nel bando ci sarà una fascia premiale per giovani, la soglia massima erogabile a testa è pari a 20mila euro. Il calendario degli appuntamenti sarà online e allargato ai vicini Co-

muni. Possibile che alcuni eventi approdino anche nelle piazze dei quartieri periferici, da Albate a Monte Olimpino, ma non è stato specificato. Si potranno proporre da giugno spettacoli e intrattenimenti a base di musica, teatro, danza, arti visive come installazione performance, cinema e letteratura.

L'assessore ai lavori pubblici **Vincenzo Bellia** ha spiegato che la riqualificazione del Broletto e di San Pietro in Atrio, con certificazioni e nuovi impianti, potrebbe concludersi in autunno. Cospirare il padiglione ex grossisti del mercato coperto. Più difficile la situazione al museo Giovi, dove anche la progettazione si è fermata, e all'ex chiesa di San Francesco, che ha dei problemi al tetto. Mentre i lavori al Tempio Voltiano partiranno la settimana prossima.

# Il dibattito del Fai «Lago e cultura ma in sicurezza»

**Confronto online**

Numerosi gli interventi di operatori qualificati all'iniziativa online di ieri «Serve anche fantasia»



Roberta Di Febo (Fai)

Comunicazione, trasporti, eventi culturali. Sono i grandi temi da affrontare per il futuro, emersi dall'incontro online organizzato dalla delegazione Fai di Como, cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni e delle ville della provincia, moderato dal capo delegazione **Roberta Di Febo** e da **Marco Miglio**, direttore editoriale del portale «Vile e Giardini». Lo scopo? Discutere della situazione attuale e delle prospettive nel lungo periodo.

«Le ville sono un patrimonio del territorio - ha spiegato **Paolo De Santis**, presidente dell'associazione Villa del Grumello - il nostro è uno spazio aperto, pensato per i comaschi e la città. L'obiettivo è offrire un parco e un complesso da vivere in maniera lenta ed esperienziale. L'invito è approfittare di questo periodo per sperimentare nuove strade e mettere a punto nuove idee. «La fase è particolare - aggiunge De Santis - sarà fondamentale arricchire di contenuti i nostri parchi. Pensiamo innanzitutto ai cittadini, affinché attraverso le nostre ville possano acquisire conoscenza e passione per la bellezza». Da questo punto di vista, **Alessandro Lodigiani**, proprietario di villa Pizzo, ha specificato la volontà di valutare una «vera apertura al pubblico», mentre **Camilla Sosnovsky**, coo di villa Parravicino Sosnovsky, ha aggiunto l'importanza di apprezzare attività e momenti cui prima magari non si faceva attenzione. Per esempio, la fruizione di un parco o la visita di una villa storica.

**Giuliano Galli**, area manager di Fai Lombardia Prealpina, ha ricordato come la riapertura di villa Balbianello, con gli ingressi contingentati e le norme sanitarie, sia andata bene. «Da tempo - precisa - stiamo investendo per allungare la stagione. Utilizzare in isociale "uscire" dalla stampa sono, specie in questo periodo, elementi fondamentali». Sull'aspetto comunicativo, anche l'assessore alla Cultura e

al Turismo **Carola Gentilini** ha concordato sia un aspetto da potenziare, oltre a ricordare il lavoro fatto dagli uffici in questo senso per gli spazi culturali cittadini. Da più parti, si è chiesto una voce unica, sovramunicipale, per promuovere al meglio e in maniera unica i tanti punti d'interesse culturali del territorio.

**Giuseppe Elias**, vice presidente dell'ente villa Carlotta - Lake Como, ha sottolineato gli investimenti fatti nella comunicazione e l'attenzione verso la sicurezza sanitaria. Ha inoltre toccato il tema cruciale del trasporto: «Domenica si sono contate 17mila macchine sulla Regione. Non è sostenibile: dobbiamo fare in modo che le persone arrivino con i mezzi pubblici». Un concetto condiviso da **Eric Bevilacqua**, general manager di villa Clerici. Erbae ingegnere da tutti i relatori.

«Soglimo un minifestival musicale alla fine di agosto, con concerti nelle nostre ville», ha raccontato **Guglielmina Botta**, assessore alla Cultura di Tremezina. La speranza di riuscire a organizzare eventi estivi è condivisa da **Silvia Cappi**, assessore alla Cultura di Blevio. Malgrado gli enti comunali siano in sofferenza economica, come ricorda dall'assessore alla Cultura di Cernobbio **Maria Angela Ferradini**. Per il Comune di Como, invece, il discorso è diverso: il limite di 200 persone rende di fatto impossibile pensare a spettacoli (per esempio lirici), davvero sostenibili. «Speriamo cambino le regole», commenta **Claudio Bocchietti**, presidente dei Palchettisti. **A. Qua.**

**Fallimento 95/2019**  
Si rende noto che la curatela dispone la vendita di un'azienda che svolge attività di fonditura di metalli con marchio "Fonder - Mag S.r.l.". Prezzo base € 120.000,00.-.  
L'azienda è attualmente condotta in locazione da società terza, con scadenza alla cessione della stessa.  
L'offerta d'acquisto dovrà pervenire presso lo studio del curatore Dott. Eliseo Bancora in Lomazzo (Co), Via Como n°40b, entro le ore 12,00 del giorno 10 giugno 2020. Nel caso di più offerenti, si terrà un'asta, in modalità telematica, il giorno 11 giugno 2020 alle ore 14,00 con rancio minimo di € 5.000,00.-.  
Per informazioni e visione del regolamento rivolgersi al curatore, Dott. Eliseo Bancora - tel. 02/96370773.  
Lomazzo, 29 aprile 2020

**Il Curatore**  
Dott. Eliseo Bancora

**ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI COMO per la Circonscrizione del Tribunale di Como**

Como, 29 giugno 2020

**ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI**  
L'Assemblea generale degli iscritti nell'Atrio e nell'Esibito, convocata a convocata in videoconferenza (mediante l'accesso al sito: www.concorto.it) in prima convocazione per il giorno 29 giugno 2020 alle ore 7:00, ed in seconda convocazione, con le stesse modalità, per il giorno 29 giugno alle ore 14:30

con il seguente ordine del giorno:  
1. Relazione del Presidente;  
2. Conto Consuntivo 2019, Relazione del Collegio dei Revisori, dei Berzari relativi;  
Il Segretario  
Dott. Giovanni Casarotti

Il Presidente  
Dott. Sandro Litigio

**ASTE LEGALI CONCORSI APPALTI SENTENZE VARIAZIONI PRG**

**Si può fare domanda**  
La giunta ha stabilito nel dettaglio le modalità. Bisogna essere in regola con il pagamento della Cosap

Non solo le attività con dehor, anche i chioschi-bar possono richiedere l'ampliamento temporaneo gratuito delle aree pubbliche adiacenti (piazze, marciapiedi ecc.). La giunta comunale ha deliberato ieri la possibilità e le modalità per farlo, in modo

# Più suolo pubblico? Via libera ai chioschi-bar

da sostenere la progressiva ripresa di questi esercizi dopo il periodo di lockdown. Le nuove concessioni e/o ampliamenti sono soggetti alle seguenti condizioni: l'area richiesta dovrà essere prospiciente/adiacente la propria attività; rispetto delle disposizioni del Codice della strada in materia di aree di pubblico passaggio e di transito dei mezzi di soccorso e rispetto dei diritti dei terzi; divieto di occupazione di stalli di sosta riservati ai residenti; regolarità nel pagamen-

to della Cosap fino al 2019; esclusione dell'ampliamento di della nuova concessione in viale Cattaneo e viale Battisti nei giorni di martedì, giovedì e sabato in cui si tiene il mercato mercerie. «Si tratta di un atto fondamentale per consentire ad esercizi che hanno sofferto e soffrono per l'emergenza di poter avviare una ripartenza», ha spiegato l'assessore al Commercio **Marco Butti**.

I chioschi-bar sul territorio comunale sono 16 e si trovano sotto le mura nell'area del mercato mercerie, in prossimità di giardini e parchi pubblici, sul lungolago. Le domande possono essere presentate tramite il portale impresa-nungoverno.gov.it.



# Beffa per le palestre pronte a ripartire «Non c'è ancora chiarezza sulle regole»

**La fase 2.** Da lunedì si dovrebbe cominciare, ma le norme dettagliate si fanno attendere «Sarà dura, i costi aumentano. Assurdo che ad oggi la circolare della Regione non ci sia»

Palestre pronte a riaprire da settimana prossima, ma con grandi incognite. A differenza del resto d'Italia la ripartenza per queste attività in Lombardia è stata rimandata all'inizio di giugno. Gli spazi limitati dal distanziamento sociale e il ritardo nell'invio delle regole dettagliate creano più di un problema ai gestori.

«Sicuramente sarà dura», spiega **Mattia Prigerio** titolare della palestra Como Fitness, vicino al Pirellino - Tecnicamente la chiusura è obbligatoria fino al 31 maggio, alcuni colleghi si sono preparati dal 1 giugno, altri ancora da mercoledì 3, dopo il ponte. Noi preferiamo aspettare un po' e mettere in sicurezza l'impianto di ventilazione forzata per avere la certezza di rispettare norme e protocolli».

### Macchinari e distanze

«Le regole di base - continua - sono chiare: mascherine, distanza e sanificazione. Resta il dubbio però che a breve a livello regionale vengano emesse altre limitazioni. Comunque sia dovremo contingentare gli ingressi. Separare i tapis roulant, allargare e alternare le macchine. Non so se sarà economicamente van-

taggiato, ma da qualche parte dovremo pur ricominciare. Gli sportivi bussano alla porta e non dobbiamo perdere la clientela». I tre mesi di abbonamenti già pagati verranno rimborsati con la gratuità dei servizi durante l'estate. Incentivando però la fidelizzazione della clientela da settembre in poi.

### Le opinioni

La palestra 20Hours di via Teresa Ciceri si sta preparando con gel sanificanti e spazi più larghi, ma attende le ultime disposizioni regionali.

«Noi in teoria apriamo dal 3 giugno - racconta **Loris Gaffuri** per la palestra Kosmofit di viale Roosevelt - la Lombardia ha rimandato la ripartenza prima fissata a questa ultima settimana di maggio. Ci siamo: mascherine, guanti, la misurazione della temperatura all'ingresso, le sanificazioni continue e distanze. Qui però aspettiamo tutti le nuove circolari con le regole più puntuali».

Alcune palestre stanno pensando di organizzare gli ingressi su appuntamento e prenotazione, online e al telefono, per evitare troppi accessi in contemporanea. «Ho preparato i percorsi per entrare e uscire, gli armadietti



Preparativi nella palestra di via Valleggio BUTTI

## ■ Bisogna limitare il numero di persone presenti in contemporanea nella struttura

per fare in modo che le persone non lascino cose appese - dice **Giuseppe Riso** per la palestra New Generation di via Valleggio - I gel e i misuratori

della febbre. Ma i costi per le sanificazioni sono folli, specialmente per i condizionatori. Il problema principale comunque sono gli spazi, se prima del Covid in palestra si allenavano 50, 60 persone, adesso devo ricalcolare l'attività su 15 ingressi massimo per turno. Non bastasse attendiamo l'arrivo di altre misure restrittive». Non è molto conveniente, ma i tesserati hanno già pagato marzo, aprile e maggio. «Noi riapriamo

lunedì - spiega **Filippo Bianchi** per CrossFit Lario a Lazzago - abbiamo rispettato le linee guida, ma ad oggi non sono ancora arrivate le attese precisazioni normative che ho paura verranno pubblicate solo domenica. Manca chiarezza. Speriamo non sia la solita solfa all'italiana. La polizia locale è già passata ma per dei controlli alle insegne, non per il rispetto delle regole anti Covid».

S. Bac.

## Sosta gratis per mezz'ora Test da luglio a Como Nord

### L'annuncio

Interessati 55 posti a Ponte Chiasso e Monte Olimpino Bisognerà digitare la targa

La giunta comunale ieri ha approvato la sperimentazione della sosta gratuita di 30 minuti negli spazi blu in alcune vie di Ponte Chiasso e Monte Olimpino per favorire la rotazione e l'accessibilità agli esercizi commerciali.

La sperimentazione, che partirà durante l'estate e proseguirà per circa un anno fino al 30 giugno 2021, riguarda 55 posti auto in piazza XXIV Maggio, via Catenazzi e via Bellinzona (dal confine di Stato a via Francini) a Ponte Chiasso e altri 32 in via Bellinzona (da via Pulida/Interlegno a via Maderno) a Monte Olimpino.

Entro metà luglio i parchimetri in prossimità dei parcheggi interessati dalla sperimentazione saranno aggiornati con un apposito testierino che consente di digitare la targa. L'utente potrà usufruire dei primi 30 minuti di sosta gratuita negli stalli previsti dopo aver inserito la targa nel parcometro. L'agevolazione potrà essere utilizzata da ciascun veicolo una sola volta nell'arco delle 24 ore. Nel caso in cui l'utente voglia sostare per un tempo più lungo, rimangono in vigore le tariffe esistenti.

I dati raccolti saranno considerati per la redazione del nuovo Piano del traffico.

# Virus, altri 31 casi nel Comasco Ma nessun morto

### I dati

Aumentano i tamponi fatti e con loro anche i contagi. In Lombardia quasi superata la soglia dei 16mila decessi

Sono numeri che viaggiano su un doppio binario, quelli sull'andamento del virus registrati nella giornata di ieri. Perché se da un lato tornano ad aumentare i contagi, e non di poco se si considera che passiamo dai 7 in più dell'altro ieri ai 31 dell'ultima rilevazione (con un incremento dello 0,8%, percentualmente il doppio rispetto alla media regionale), dall'altro è molto positivo il dato che riguarda i decessi in provincia di Como: nessuno, nelle ultime ventiquattrore. E questo è sicuramente un aspetto che fa tirare un sospiro di sollievo, soprattutto se si considera che soltanto il giorno precedente luttuleranno stati ben sette, portando il conto complessivo delle vittime ufficiali del Covid a oltre seicento persone.

In tutta la regione i decessi

si avvicinano alla soglia - impressionante - delle 16mila vittime.

Complessivamente i tamponi fatti in Lombardia nella giornata di ieri sono stati 15mila, impossibile però sapere - come sempre, visto che Ats non fornisce questa informazione - quanti ne sono stati fatti nella nostra provincia.

Tutti positivi i dati sull'andamento del contagio in rapporto ai guariti (1500 in una giornata in regione), all'isolamento domiciliare (quasi mille in meno in una sola giornata), ai ricoverati con sintomi compatibili al Covid negli ospedali (-4%, ora negli ospedali lombardi ci sono meno di 3.500 pazienti positivi al virus) e in rianimazione (173 i posti in terapia intensiva occupati in Lombardia da pazienti Covid).

Infine da segnalare un lieve incremento (ma non preoccupante) per quanto riguarda il trend degli interventi per problemi respiratori fatti dalla centrale operativa del 118 di Como: 48 in una giornata.

### I casi positivi

#### LOMBARDIA COMO

88.183 3.823

87801 3.792

#### LECCO SONDRIO

2.729 1.454

2.724 1.431

■ IERI ■ MARTEDI

#### IN PROVINCIA DI COMO

% contagi/popolazione

0,638%

DEFUNTI 601

|     |                        |
|-----|------------------------|
| 466 | Turate                 |
| 466 | Bellagio               |
| 364 | 51                     |
| 364 | Appiano Gentile        |
| 364 | Gravedona ed Uniti     |
| 364 | 50                     |
| 268 | Albavilla              |
| 268 | Cernusco               |
| 268 | Fino Morasco           |
| 199 | 49                     |
| 199 | Tremezzina             |
| 116 | 42                     |
| 116 | Olgiate Comasco        |
| 106 | 40                     |
| 106 | Alzate Brianza         |
| 100 | Cappio Intimiano       |
| 100 | 38                     |
| 84  | Dizzasco               |
| 84  | 35                     |
| 80  | Solbiate con Cagno     |
| 80  | 34                     |
| 73  | Sala Comacina          |
| 73  | 32                     |
| 67  | Alta Valle Intelvi     |
| 67  | Lipomo                 |
| 67  | Villa d'Adda           |
| 67  | 29                     |
| 67  | Merone                 |
| 67  | San Fermo              |
| 67  | 28                     |
| 67  | Albese con Cassano     |
| 67  | 27                     |
| 67  | Mariano Comense        |
| 67  | 306                    |
| 67  | Centro Valle Intelvi   |
| 67  | 100                    |
| 67  | Arosio                 |
| 67  | 84                     |
| 67  | Porlezza               |
| 67  | 80                     |
| 67  | Beregazzo con Figliaro |
| 67  | 73                     |
| 67  | Canzo                  |
| 67  | 67                     |
| 67  | Dongo                  |
| 67  | 58                     |
| 67  | Tavernerio             |
| 67  | 56                     |
| 67  | Inverigo               |

|    |                       |
|----|-----------------------|
| 52 | Turate                |
| 19 | Carugo                |
| 19 | Leziano               |
| 19 | Montano Lucino        |
| 19 | Rovello Porro         |
| 17 | Cassina Rizzardi      |
| 17 | Eupilio               |
| 16 | Lucate Caccivio       |
| 16 | Menaggio              |
| 16 | Ponte Lambro          |
| 16 | Varese                |
| 15 | Longone al Segrino    |
| 15 | Veremate con Minoprio |
| 14 | Brenna                |
| 14 | Cuccinago             |
| 14 | Glianico              |
| 13 | Lambrogo              |
| 12 | Binago                |
| 12 | Convereto             |
| 11 | Senna Comasco         |
| 11 | Carliazzo             |
| 11 | San Siro              |
| 10 | Aiseno                |
| 10 | Brignano Gera d'Erba  |
| 10 | Castello              |
| 10 | Orsenigo              |
| 10 | Uggiate Trevano       |
| 9  | Garzano               |
| 9  | Musso                 |
| 9  | Sorico                |
| 9  | Valsolda              |
| 7  | Presezzo              |
| 7  | Coltano               |
| 7  | Mosiano               |

|   |                             |
|---|-----------------------------|
| 5 | Oltiona San Mamette         |
| 5 | Proserpio                   |
| 5 | Torico                      |
| 5 | Blevio                      |
| 5 | Carate Urio                 |
| 5 | Carmino                     |
| 5 | Locate Verosio              |
| 5 | Planello del Lario          |
| 5 | Anzano del Parco            |
| 5 | Caglio                      |
| 5 | Corridio                    |
| 5 | Faggeto Lario               |
| 5 | Cera Lario                  |
| 5 | Lasnigo                     |
| 5 | Lurago Marinone             |
| 5 | Ronago                      |
| 5 | Vercella                    |
| 4 | Argegno                     |
| 4 | Castelmatte                 |
| 4 | Cavargna                    |
| 4 | Catolico                    |
| 4 | Pustiano                    |
| 4 | San Nazzaro Val Cavargna    |
| 3 | Brienno                     |
| 3 | Campione d'Italia           |
| 3 | Ceriano d'Intelvi           |
| 3 | Monteggio                   |
| 3 | Mottarso                    |
| 3 | Monguzzo                    |
| 3 | Positano Lario              |
| 3 | San Bartolomeo Val Cavargna |
| 3 | Schignano                   |
| 2 | Albino                      |
| 2 | Barni                       |
| 2 | Bizzarzo                    |
| 2 | Blesignone                  |
| 2 | Ortate                      |
| 2 | Laino                       |
| 2 | Livo                        |
| 2 | Nesso                       |
| 2 | Plesio                      |
| 2 | Perona                      |
| 2 | Zelbio                      |
| 1 | Carbonate                   |
| 1 | Ciano con Osteno            |
| 1 | Figara                      |
| 1 | Regio                       |
| 1 | Potina                      |
| 1 | Sormano                     |

Fonte: Regione Lombardia



# Che caos sulla maturità Mancano 30 presidenti

**Esami.** Un terzo dei posti nelle commissioni è scoperto  
Pesa la paura del virus, anche per l'età media elevata

Passano i giorni, ma la situazione non migliora. A poco più di due settimane dall'inizio della Maturità più strana mai concepita, a Como continuano a mancare docenti e presidi disponibili ad accollarsi la presidenza delle commissioni dell'esame di Stato.

Le domande, come nel resto d'Italia, al momento sono insufficienti a coprire il fabbisogno. In tutta la provincia, le commissioni sono 92 e, stando ai primi numeri, i posti sono occupati solo per due terzi. Una trentina, quindi, i presidenti mancanti.

In Lombardia, la regione più colpita dall'emergenza Coronavirus, su 1797 commissioni sono solo 1027 i presidenti che hanno dato la loro disponibilità. All'appello, quindi, manca il quaranta per cento.

## I presidi telefonano ai docenti

Sono obbligati a presentare domanda i presidi delle superiori, mentre, è facoltativa per i dirigenti degli istituti comprensivi e i docenti delle secondarie di secondo grado con almeno dieci anni di servizio di ruolo (va bene anche chi è in pensione da

non più di tre anni). Ma, quest'anno, poiché le commissioni sono composte tutte da "interni", molti insegnanti sono già cooptati come commissari. Accanto a questo inghippo tecnico, gioca un ruolo fondamentale anche la questione Covid-19. Oltre alla preoccupazione per il contagio, il protocollo sanitario per lo svolgimento dell'esame si è conosciuto solo sabato scorso. Inoltre, molti fanno parte della fascia d'età più a rischio secondo l'Inail, quella cioè di chi ha più di cinquantacinque anni.

Per risolvere la situazione e "salvare" quindi l'esame, si aspetta una decisione del Ministero. Al momento, si può solo procedere per ipotesi, per esempio il cambio dei requisiti. Anni fa, ai tempi della riforma "Moratti", bastava un presidente per tutte le commissioni di una scuola. Quale sarà però la scelta, al momento, non si sa.

A livello nazionale, come riportano i giornali, anche al Miur ammettono la preoccupazione, sottolineando di non essere mai arrivati così scoperti a ridosso dell'esame (peraltro, la prima chiamata risale al sei

maggio). Alcuni direttori degli Uffici scolastici regionali sono arrivati alle telefonate personali ai docenti, chiedendo di rendersi disponibili.

## Si preparano le aule

Per il momento, si trovano solo online gli elenchi dei nomi dei presidenti. Se tutto andrà bene e i numeri saranno confortanti, per le assegnazioni bisognerà aspettare la prima settimana di giugno. Dopo, gli studenti potranno cominciare a scandagliare il web in cerca d'informazioni utili sul carattere dei loro presidenti.

Il "calcio d'inizio" è il 15 giugno, due giorni prima dell'inizio dell'esame, giorno in cui è fissata la riunione plenaria, dove si riuniranno le diverse commissioni per definire tutti gli aspetti organizzativi. Durante l'incontro verrà estratta la lettera da cui partire con la prova orale.

Intanto, nelle scuole, si stanno predisponendo le igienizzazioni dei locali, le aule individuate per l'esame, i dispositivi di protezione individuale e i percorsi d'ingresso e uscita.

A. qua.



Una studentessa sostiene il colloquio nell'estate 2019

## Stasera online il dibattito sulla scuola Aperto a tutti

### Non uno di meno

"La scuola che vorremmo". È il titolo dell'appuntamento online organizzato questa sera da "Non uno di meno". Obiettivo: scambiarsi opinioni, esperienze e contributi, pensando al futuro. L'appuntamento è alle 20.30 ed è aperto a tutti: parteciperanno i dirigenti scolastici Ilenia Brenna, (Fondazione Enaip Lombardia - Cfp di Canti), Silvana Campisano (Cao Plinio) Laura Mauri, (Istituto comprensivo Mezzate) e Roberto Peverelli (Setificio). Il link all'evento si trova sulla pagina Facebook "Non uno di meno". Il punto di partenza saranno i brevi video raccolti in questi mesi tra gli studenti del territorio, divulgati attraverso i social e il sito de La Provincia, ora visibili anche sulla web tv all'indirizzo nonunodimenotv.eu. «È un momento cruciale per la scuola italiana - scrivono i promotori - L'emergenza Coronavirus ha imposto cambiamenti e siamo ancora alla ricerca di un nuovo equilibrio. La situazione, per quanto critica, è del tutto favorevole a una pausa di riflessione capace di guardare oltre la situazione contingente». Il progetto è finanziato dalla Fondazione "Con i Bambini" e dalla Fondazione Comasca per un importo di un milione e centomila euro.



## Lago e Valli

# Pescatori impigliati all'amo dell'Inps

## «Niente 600 euro»

**Tremezzina.** I professionisti del lago sono stati esclusi dal contributo del Decreto Rilancio per un cavillo  
«Anche noi siamo stati duramente colpiti dal Covid»

TREMEZZINA  
MARCO PALUMBO

Non bastassero tre mesi di piena emergenza sanitaria con alberghi e ristoranti ancora oggi in buona parte chiusi, la crisi di alcuni pesci simbolo del lago (citazione d'obbligo per il lavarello) ora per i pescatori professionisti del Lario arriva anche la beffa targata Inps.

I 600 euro previsti dal Decreto Cura Italia prima e dal Decreto Rilancio poi per loro rimangono un miraggio. Nell'articolo 28 del Decreto legislativo 18/2020 non contempla i pescatori di professione delle acque interne tra i beneficiari del provvedimento.

### Lavoratori autonomi

Niente contributo Inps, in quanto i pescatori non sono compresi tra i lavoratori autonomi iscritti negli elenchi Ago. «Le istituzioni si attivano. Perché questa per noi suona come una pesantissima beffa. Quando c'è da dare i pescatori sono sempre in prima fila - cito la "tassa di concessione per la pesca" per mantenere in vita gli incubatoi - quando c'è da ricevere veniamo sempre dopo tutti gli altri. Giusto sostenere i lavoratori ci mancherebbe, ma l'Inps e soprattutto la poli-

tica non si dimentichino di noi», le parole di **Simone "Scifo" Fraquelli**, pescatore professionista di Ossuccio (papà Giulio è il decano dei pescatori lariani). Sono una sessantina i pescatori professionisti che sui due rami del Lario svolgono anche un prezioso ruolo di "sentinelle" dell'ecosistema lacustre. «Qualcuno ci spieghi perché non abbiamo diritto al contributo Inps. Credo che il nostro sia un settore duramente colpito da questa emergenza sanitaria e prima ancora dal fatto che per noi l'Amministrazione provinciale rappresentava un riferimento e ora questo riferimento è venuto a mancare - sottolinea **Stefano Vanoli**, pescatore professionista di Gera Lario sotto lo sguardo attento di papà Marco - Vogliamo il giusto e che la nostra professione abbia gli stessi diritti delle altre».

Sulla sponda orientale del Lario, i fratelli Abaterusso alternano l'attività di pescatori professionisti a quella dell'ittiturismo "Da Abate". «Alberghi chiusi, ristoranti che hanno riaperto con meno della metà del loro potenziale, per il nostro ittiturismo significano 30 coperti al posto degli abituali 80 e ora questa beffa targata Inps. Siamo sempre stati

abituati a rimboccarci le maniche e sempre lo faremo, ma qui qualcuno deve intervenire. La logica dell'oltre al danno la beffa non può durare all'infinito», le parole di **Giuseppe Abaterusso**.

### Attività nobile

La pesca è una delle attività nobili del nostro lago, conosciuta sin dai tempi antichi. «Stanno cambiando gli equilibri dell'ecosistema lacustre e noi dobbiamo far fronte alle varie problematiche con lo spirito di sacrificio che ci ha sempre contraddistinto. Ma quando è troppo è troppo. Non tocca a noi decifrare leggi e regolamenti. Qualcuno ci spieghi perché l'Inps e che per l'Inps ha preso le decisioni a livello politico ci ha tagliato fuori dal contributo di 600 euro - spiega, perentorio, **Cristian Mancini**, pescatore professionista con casa a Schignano e attività a Brieno, con il pescato destinato al Crotto dei Platani - Le vendite sono quasi azzerate vista l'attuale situazione. Dimenticarci di noi è grave, anche perché per le scadenze fiscali qualcuno si ricorda che esistiamo».

Di sicuro, al di là dei mille cavilli della burocrazia, urge una risposta esauritiva.



Simone "Scifo" Fraquelli, pescatore professionista di Ossuccio



Cristian Mancini di Brieno



Giuseppe Abaterusso di Lezzeno



Stefano Vanoli di Gera Lario

## «Ma non dimenticano mai di chiederci le tasse»

TREMEZZINA

Una dimenticanza grave quella che sta toccando "nel vivo" i pescatori di professione delle acque interne. Niente 600 dall'Inps (come prevede il decreto Cura Italia), ma nessun colpo di spugna invece su tasse e scadenze.

Sulla spinosa vicenda - che obiettivamente ha del clamoroso - è intervenuta anche l'Apat

(Associazione Pescatori Allevatori Trasformatori di pesce della Lombardia), che ha inviato una missiva all'assessore regionale con delega Caccia e Pesca, **Fabio Rolfi**.

«I pescatori di professione delle acque interne non sono tra i beneficiari del provvedimento in quanto essi non sono compresi tra i lavoratori autonomi iscritti negli elenchi Ago - si leg-

ge - Ne consegue che non possono accedere a nessun beneficio nonostante l'articolo 2 comma 3 del decreto legislativo numero 226 del 18 maggio 2001 reciti espressamente: "Fatte salve le disposizioni di legge, l'imprenditore agricolo equiparato all'imprenditore agricolo, il quale essendo iscritto negli elenchi Ago può accedere all'indennità". Da qui la richiesta di Apat: "Regione Lombardia si faccia carico di un provvedimento operativo di sostegno a favore di questa categoria dimenticata". La parola dunque passa ora alla politica. **M. Pal.**

# L'appello di don Luca va a bersaglio

## «Aiuti per 90 famiglie in difficoltà»

Tremezzina

Il sacerdote aveva parlato con La Provincia della crisi. E subito sono arrivati i gesti di solidarietà

L'appello attraverso "La Provincia" di **don Luca Giansante** lo scorso 8 maggio unì al grande cuore di privati cittadini, associazioni, alpini, associazioni d'arma e di volontariato e all'instancabile opera quotidiana dei volontari (vero "croci" silenziosi) del Centro di Ascolto Caritas di Tremezzo ha consentito sin qui di assistere oltre 90 famiglie che attraversano momenti difficili anche a causa dell'onda lunga dell'emergenza Coronavirus.

Una goccia continua che rappresenta a buon diritto un faro in questo periodo - sotto



La spesa solidale dell'Us Tremezzo: da sinistra Camilla Dotti, Giuseppe Chicco Bianchi e il presidente dell'associazione, Umile Giorno

Su La Provincia

### L'allarme per la povertà



L'articolo apparso l'8 maggio scorso e nel quale il parroco don Luca Giansante raccontava del crescente numero di persone in difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria in atto e della conseguente crisi economica. Ci sono 400 persone che sono a rischio povertà, aveva detto, sottolineando quanto fosse stridente il paragone con la classifica dei redditi, che vede Tremezzina tra i primi posti in Italia.

molti aspetti - buio in una porzione di lago dove turismo e Vip hanno una risonanza importante e dove, in base alla classifica dei redditi, Tremezzina si è installata al terzo posto nazionale.

I gesti di solidarietà si moltiplicano di giorno in giorno. È il caso della coppia di pensionati che ha suonato al campanello della parrocchiale di Tremezzo, donando - dopo aver letto l'appello di don Luca Giansante - una cospicua somma di denaro per il Centro di Ascolto. Anche le Associazioni del territorio si sono messe in gioco con grande entusiasmo. Avevamo già dato notizia della raccolta di generi di prima necessità da parte dell'Ossuccio Calcio e della donazione in denaro da parte del Palio di Mezzegra. Tra i benefattori ci sono ora da annoverare - insieme a diversi gruppi alpini (quando di mezzo c'è la solidarietà, le "pennic nere" sono sempre in prima fila) - anche due associazioni sportive del territorio, l'Us Tremezzo e l'Asd Lenno.

L'Us Tremezzo con il presidente **Umile Giorno** e con

**Chicco Bianchi** (vicepresidente Csi) e **Camilla Dotti** hanno provveduto a far pervenire al Centro di Ascolto una quota importante di generi di prima necessità acquistati presso il "Conad" di Menaggio. Difficile, anzi impossibile rimanere insensibili di fronte ad una precisa richiesta d'aiuto arrivata dal territorio in cui siamo nati e cresciuti», le parole del presidente Umile Giorno.

Analogo discorso per l'Asd Lenno del presidente **Nando Bordoli**, che a don Luca Giansante per il Centro di Ascolto Caritas di Tremezzo ha consegnato generi alimentari e una somma in denaro. «Ai nostri ragazzi e ragazze cerchiamo di far capire che lo sport è una palestra di vita importante - le parole di Nando Bordoli e con lui il vicepresidente **Carlo Fadda** e il consigliere **Cesare Beppe Catalano** - Nello sport come nella vita bisogna sempre guardare agli altri. Siamo contenti di aver potuto dare il nostro contributo a questa nobile causa».

**M. Pal.**



Società

Grande distribuzione in Brianza

# Cantù, la città dei supermercati Al via i lavori per il diciottesimo

**Commercio.** L'Iperal sbarca in via Milano, all'angolo con via San Giuseppe: delimitato il cantiere. Ancora da definire i tempi esatti di apertura: per realizzare l'edificio serviranno almeno tre mesi

**CANTÙ** Tra nuovi arrivi e abbandoni - perché, nella guerra tra marchi, c'è anche chi ha infine chiuso - spunta il supermercato numero 18. A Cantù arriva Iperal: i lavori sono iniziati in questi giorni. Avrebbe potuto essere anche il ventesimo della serie, se non avessero lasciato in precedenza il Pozzoli Market, in via San Giuseppe, e il DiPiù, in via Vanvitelli. Segno che l'attrattività di Cantù, per i marchi della media e grande distribuzione, è sempre alta. Nulla può fare il Comune, afferma il vicesindaco **Giuseppe Molteni**, contro il libero mercato. In aiuto ai più piccoli, c'è in fase di perfezionamento un bando per il commercio di vicinato.



Giuseppe Molteni, vicesindaco

**Il vicesindaco Molteni: «Non possiamo limitare la libertà del mercato»**

**I lavori** I lavori sono iniziati da pochissimo, all'angolo tra via Milano e via San Giuseppe. Via Milano, peraltro, è la strada dove, negli ultimi anni, sono comparsi diversi supermercati. Aldi si è aggiunto a Eurospin e In's. E poi Maury's e Tigotà, a cambiare genere. Ora, porterà la propria offerta anche Iperal. Rispe e operai, al lavoro per segnare la recinzione. Si stima un completamento dei lavori nel giro di tre mesi: questo il tempo impiegato per realizzare altri punti vendita simili. Il nuovo edificio a destinazione commerciale verrà realizzato su progetto della Domus Ing&Arc di Serrate, Bergamo. Impresa e curatrice, la Quadrivio Morbegno Iperal è un marchio che, pur avendo sede amministrativa a Milano, ha sede operativa a Piantedo, in provincia di Sondrio, nella Bassa Valtellina. E da qui arriva la conferma della prossima apertura del punto vendita a Cantù. Dalla sede valtellinese viene riferito, dopo un confronto interno con il responsabile per i contatti con la stampa, che sicuramente ci sarà un'apertura. Quando, è da capire. Facile che la data, rispetto a quanto pensato, in virtù dell'emergenza sanitaria da

**«Ma intanto studiamo misure di sostegno ai negozi di vicinato»**

coronavirus, slitterà. Fra un paio di mesi, potrebbe esserci se non altro una prima decisione. Iperal è infatti concentrata su aperture più imminenti, nel Milanese. Dove, viene detto, si aprirà prima, rispetto a Cantù. Non ci sono al momento altri dati su metri quadri e numero di posti di lavoro che il supermercato porterà con sé.

**Le valutazioni**

«L'attrattività di Cantù è evidentemente forte, non si spiegherebbero altrimenti tutte queste aperture. Sono attività che non possiamo limitare, per un Comune non esiste di fondo uno strumento» il vicesindaco assessore alle attività produttive Giuseppe Molteni, Lega.

«Non possiamo controllare il mercato - aggiunge - La mia preoccupazione è che troppe aperture possano portare a problemi diffusi, sia ai commercianti del centro sia a quelli delle frazioni, che potrebbero perdere quote di mercato. Ben venga che aumentino i posti di lavoro, ma dall'altro lato c'è l'effetto negativo della concorrenza esagerata».

Quanto al commercio di vicinato: «Stiamo preparando un intervento sui negozi di vicinato, già in parte predisposto prima dell'emergenza coronavirus. Se sarà possibile, lo collegheremo alle iniziative del distretto urbano di commercio, ampliato territorialmente a tutta la città. In sinergia con la Regione Lombardia». E conclude: «Dobbiamo capire se avrà le stesse basi o se dovrà essere modificato».

**Cristian Galimberti**



I primi materiali e mezzi nel cantiere di via Milano



Il pannello che indica la realizzazione del nuovo supermarket

**La mappa**  
**Concentrati sulle direttrici principali**



**La città della spesa**

E' la Cantù delle opportunità, in quanto a spesa, con i marchi arrivati quasi a caratterizzare la città. Quindi, oltre alla futura apertura di Iperal, nel giro di poche centinaia di metri, sempre in via Milano, si potrà scegliere tra Aldi, Eurospin e In's. Ma anche Tigotà, in quanto a igiene e bellezza, o Maury's, il super di tutto quel che non è alimentare. Un altro polo si è creato in zona Feccchio, all'angolo tra via per Alzate e via Mentana, con Acqua & Sapone, Ld, e Kik (abbigliamento). Dall'altra parte della strada e NaturaSi, Sapore di Mare. Altra zona di marchi, via Mazzini, con l'altro Acqua & Sapone. E corso Europa, con Lidl, a fianco dell'Iper di Benet. In via Lombardia, l'altro Iper, Coop. Supermercati di quartiere: U2 in via Fossano, Amico Mio in via Mazzini, Sigma in via Alciato.

**Le altre zone**

In via San Giuseppe, dopo i tempi d'oro dei rampanti Supermercati Brianzoli che furono, sono cambiate, negli stessi spazi, diverse insegne. Prima, ha mollato il colpo Billa. Negli scorsi mesi, anche Pozzoli Market. «Il punto vendita chiude dal giorno 1° gennaio 2020 per ristrutturazione. Buone feste!», si legge sui cartelli all'ingresso. Dentro, sopra le casse, ci sono ancora i festoni di Natale. Scaffali vuoti. Si era parlato, a gennaio, di rischio fallimento. Dura la vita anche in via Vanvitelli, traversa seminascostrata tra via Sempione e via Fossano. L'addio a DiPiù è avvenuto tra la fine dell'estate e l'autunno. Infine, capitolò a parte, i super, tuttora aperti, dedicati agli animali. Nella gettonatissima via Milano, MaxiZoo, Arcplanet di nuovo a Feccchio e l'Isola dei Tesori in via Daverio. **C.Gal.**

**LA STORIA MANUEL FA CONSEGNE A DOMICILIO GRATIS PER GLI OVER 65. POI TORNERÀ SUL PALCO**

## Il fonico in "pausa" «Qui al market c'è grande umanità»

**U**nfonico, per ora, in pausa. In attesa di riprendere sui grandi palchi del pop. Ha lavorato per Anna Oxa, Emma Marrone e Samuele Bersani. Ha accordato la chitarra a Francesco De Gregori. È stato assistente di palco dell'ultimo tour di Lucio Dalla. In questo periodo, il coronavirus ha costretto tutti gli operatori dello spettacolo a stare alla finestra. Non Manuel Bizzozero, 34 anni, che ha deciso di sfruttare il momento per fare tutt'altro: consegnare la spesa a domicilio. Un servizio fondamentale



Manuel Bizzozero, 34 anni

le. «Ed è con la gente della porta accanto che ho conosciuto lavoro umanità», racconta. «Al market, con umiltà, ho riscoperto una vita calma, lucida e al passo con gli altri - dice Manuel - Ho messo in piedi il servizio a domicilio del Sigma di via Alciato. Ho una mail e due telefoni. Sono io che rispondo al 351.5998142 per le info, le prenotazioni e le consegne, gratis per gli over 65. Servo decine di famiglie a settimana. Molti dei miei colleghi sono a casa e siedono parte di una casta indifesa. Ribadiscono sul sociale la loro importanza. Pochi tirano sulle maniche e ricominciano». «Collaboro per le più importanti società di service a livello nazionale - prosegue - La pandemia ha bloccato tutto il sistema in modo fulmineo. Colleghi in Germania e negli Stati Uniti mi chiedevano informazioni. Nei giorni in cui l'Italia era zona rossa, ho scritto al teatro Fillmore di Miami Beach, Florida, cui avevo chiesto la mail direttamente in reception

qualche anno fa. Ho scritto al tecnico della strumentazione del progetto Blue Man Group, con cui avevo stretto amicizia nella ditta della band agli Arcimboldi di Milano. Invano. Noi operatori dello spettacolo ci siamo fermati tutti». Al Sigma «Il servizio è partito dall'oggi domani. Lavorare al Sigma mi ha inserito nella vita comune, e fatto camminare al passo degli altri. Cosa che non ero capace di fare durante la mia vita nel campo dello spettacolo. Ho compreso che riempire uno scaffale di pesche oppure accordare la chitarra a De Gregori ha lo stesso peso, se fatto con precisione. La cortesia dell'ambiente qui è vera, tangibilmente reale. Ho i piedi per terra finalmente». Una grande lezione: «Sono state più le volte che sono uscito di casa con il trolley per l'aeroporto, che salito in casa mia con le buste della spesa. Emblematico». **C. Gal.**



**Verde selvaggio dopo la chiusura**

**Cantù.** Verde selvaggio, dopo che il "super" ha chiuso. E quindi, dopo l'addio di Pozzoli Market da via San Giuseppe, c'è chi nota una natura a tutta erba. Così sul fronte del supermercato, per chi accede dalla strada principale. Ma anche sul retro, nei giardinetti che guardano su via Monte Palanzone. Disordine diffuso. Con bottiglie di birra abbandonate sotto gli alberi. Sul ponticello della rampa per le auto, la sensazione è che ci sia una zona rifiuti tale da diverso tempo. Un paio di carrelli abbandonati, bidoni verdi colmi di vuoti di vetro, un cassonetto vecchio stile. Vighizzolo, 2020: anche qui si pagano le tasse, ma in quanto a decoro urbano, si può dire, non è il massimo. **C. Gal.**



# Estetisti e parrucchieri aperti di sera e 7 su 7

## Adesioni nel Canturino

**Il dibattito.** Il sindaco di Vertemate annuncia l'ordinanza Favorevoli anche Carimate, Cermenate, Senna e Figino. Il vicesindaco di Cantù: «Idea su cui stiamo ragionando»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

La normalità, o almeno il desiderio di tornare alla normalità, ha anche la forma di una messa in piega e in tanti davvero sono corsi a rimettere in ordine capelli e barbe dopo la fine del lockdown.

Così, per permettere ai professionisti del settore di distribuire i clienti in un arco orario più lungo ed evitare assembramenti in diverse città grandi e piccole si stanno adottando ordinanze che permettono a parrucchieri e centri estetici di restare aperti sette giorni su sette fino alle 22.

### Le valutazioni

Un provvedimento che viene valutato anche a Cantù nei Comuni vicini, per dare un aiuto a queste attività, provate da mesi di chiusura.

Non appena è stata concessa la loro riapertura parrucchieri, barbieri e centri estetici, sono stati letteralmente presi d'assalto dai clienti, desiderosi di liberarsi di capelli bianchi e tagli fuori controllo. Date le rigide misure di sicurezza da rispetta-

re, il rischio è di creare lunghe liste d'attesa. Da qui l'ordinanza che concede aperture più lunghe ai negozi, già da adottata da Torino ma, per restare nel Comasco, anche da Rovellasca.

A Cantù, spiega l'assessore al Commercio, il vicesindaco **Giuseppe Molteni**, al provvedimento si sta pensando molto seriamente: «È stata una riflessione che ho fatto io stesso - spiega -». So che qualche parrucchiere si sta organizzando per cercare di avere massima flessibilità, proprio per gestire le prenotazioni senza accumulare troppe liste d'attesa.

«Per questo - aggiunge - ho chiesto agli uffici di confrontarsi per valutare cosa si possa fare. Credo che, data la situazione, diventi opportuno. Ho percepito questa necessità e

tutto quello che si può fare, per aiutare le attività, lo facciamo».

### Nei paesi

A Senna Comasco il sindaco **Francesca Curtale** l'ha già fatto, anche senza firmare un'ordinanza: «Ho espresso verbalmente il permesso a tenere aperto sette giorni su sette, compresi il 2 giugno, sta poi ai singoli decidere se avvalersene o meno. Credo che il grosso degli appuntamenti sia stato smaltito nei primi giorni, ma ben venga qualunque misura di rilancio per sostenere le attività, anche in questo modo».

Anche a Vertemate con Minoprio si è avvertito una decisione in questo senso: «Siamo convinti di adottare questa ordinanza - conferma il sindaco **Maurizio Capitani** -». Ci è sembrato opportuno, visti i sacrifici di queste attività, dare loro la possibilità di smaltire gli appuntamenti. Ognuno deciderà poi liberamente se usufruirne».

Il sindaco di Cermenate **Luciano Pizzuto** si dice pronto a propria volta: «Se riceverò sollecitazioni da parte degli



A distanza ravvicinata si devono indossare visiera e mascherina

Maurizio Capitani  
Sindaco di VertemateFrancesca Curtale  
Sindaco di SennaLuciano Pizzuto  
Cermenate

operatori non vedo perché non concederlo, per ora mi è arrivata solo la richiesta per poter lavorare il 1 giugno. Noi siamo sempre pro commercianti, basti considerare il mercato. Mi è stato chiesto di consentirli il 2 giugno e, dato che la maggior parte degli esercenti era d'accordo, si farà». Sulla stessa linea

**Roberto Allevi** di Carimate: «Finora non avevo considerato questa misura, ma non mi costa nulla contattare i negozi e chiedere loro se la ritengono utile».

**E Roberto Moscatelli**, sindaco di Figino Senna, dice che «se ci arrivasse una richiesta dalla categoria, la valuteremo certamente».

### Regole rigide

## Mascherine prenotazioni e termometri

### I parrucchieri

I parrucchieri hanno riaperto, ma le regole a cui devono attenersi sono molto rigide. Innanzitutto devono consentire l'accesso dei clienti solo tramite prenotazione e mantenere l'elenco delle presenze per un periodo di 14 giorni. Occorre rilevare la temperatura dei clienti, che non deve superare 37,5 °C e la permanenza all'interno dei locali è consentita limitatamente al tempo indispensabile all'erogazione del servizio o trattamento. Gli esercenti hanno dovuto consentire la presenza contemporanea di un numero limitato di clienti in base alla capienza del locale, assicurando il mantenimento di almeno 1 metro di separazione sia tra le singole postazioni di lavoro, sia tra i clienti. Operatore e cliente devono avere la mascherina.

### I centri estetici

Per i servizi di estetica, nell'erogazione della prestazione che richiede una distanza ravvicinata, l'operatore deve indossare la visiera protettiva e mascherina FFP2 senza valvola. L'operatore deve procedere a una frequente igienizzazione delle mani con soluzioni idro-alcoliche e utilizzare guanti monouso. I guanti devono essere diversificati fra quelli utilizzati nel trattamento da quelli usualmente utilizzati nel contesto ambientale. Vietato, dove siano presenti, l'uso della sauna, del bagno turco e delle vasche idromassaggio. L'area di lavoro, laddove possibile, può essere delimitata da barriere fisiche adeguate a prevenire il contagio tramite droplet e anche per la cassa. In alternativa, per quest'ultima, il personale deve indossare la mascherina e avere adisposizione gel igienizzante per le mani. S. CAR.

## Lucrezia e il Covid: «Noi i prezzi non li aumentiamo»

«Aumentare i prezzi per l'emergenza coronavirus? No, i nostri clienti vengono a loro volta da un periodo difficile, sono state chiuse anche loro...». **Lucrezia Ferlaino**, titolare dell'Hair Fashion Lucrezia di Vighizzolo, ha riaperto l'attività e presunta decisione: i prezzi non andavano toccati. Ha voluto comunicarlo a tutti, via social e non solo.

Non per giudicare i colleghi che invece lo fanno: a partire da mascherine e guanti, le procedure hanno un costo e negli scontrini è apparsa spesso que-

stavo ce tra i parrucchieri, un po' meno tra le estetiste che già usavano questi presidi.

La spesa "Covid" aggiuntiva dai 2 ai 4 euro insomma è diventata realtà per molti. «Ma noi abbiamo detto no - spiega ancora Lucrezia - E non perché non abbiamo speso soldi, anzi. Oltre a quanto richiesto dalle procedure, abbiamo aggiunto un macchinario nuovo per pulire le spazzole. Le igienizzazioni continuiamo a farle. Nel salone siamo in quattro. Però non mi sento di far pagare al cliente queste spese». Una questione di solidità

rieti? «Sì, non siamo state le uniche a non aver lavorato - prosegue - Ecco perché abbiamo deciso di non aumentare nulla. Anzi, abbiamo previsto, oltre a un premio fedeltà per le clienti che vengono da noi, anche un buono da dare a un operatore sanitario per un trattamento ai capelli».

Uno scontro che è stato pensato per chi, nelle diverse mansioni, è stato in prima linea a prendersi cura dei malati. Una dedizione e un sacrificio per cui si è voluto dire grazie anche con questo piccolo gesto. Eppure ogni volta che arriva una telefo-



Ilaria Circeili, Rachele La Verde, Lucrezia Ferlaino e Giulia Pagani

nata per prenotare, quella paura risuona: avete ritoccato i prezzi?».

Ecco perché Lucrezia l'ha pubblicato anche su Facebook: «Ci teniamo a chiarire la nostra filosofia. Questo periodo di difficoltà coinvolge tutti, esercenti e clienti. Perché aumentare i prezzi? Per rifarci di questi due mesi di chiusura? Per ripagare il materiale necessario alla nostra e vostra sicurezza? Tutti abbiamo subito il lockdown, chi in cassa integrazione o con la propria attività chiusa e compromessa. Pensiamo che dobbiamo uscire assieme da questo periodo quindi abbiamo scelto di dare il massimo della sicurezza al prezzo pre-Covid». **M. LISA.**

## Donne costrette a prostituirsi in strada

### Cermenate, 4 condanne per sfruttamento

### Cermenate

Condannati quattro componenti della banda smantellata con gli arresti del settembre 2018

Quattro condanne sono state inflitte ieri mattina a Como nei confronti di altrettanti soggetti accusati di avere fatto parte, con ruoli diversi, di una organizzazione dedicata allo sfruttamento della prostituzione.

Il tribunale ha condannato a sette anni di carcere **Salmir Vizani**, 26 anni, cittadino albanese con ultimo domicilio dichiarato a Meda e il suo connazionale **Lorenc Ahmetesaj**, detto Lori, casa a Varedo (Monza Brianza), 36 anni. Tre anni e mezzo di detenzione è invece la condanna inflitta a un terzo cittadino albanese, **Dritan Hakaj**, detto Tani, 40 anni con casa a Meda. Quattro anni, infine, ad **Adriana Kulla**, 46 anni, resi-

dente a Erba. I fatti contestati dalla Procura, gli stessi che condussero a una massiccia retata di 14 arresti nel settembre del 2018, riguardano una serie di sospesi commessi da una vasta organizzazione attiva nelle province di Como e Monza nel campo dello sfruttamento della prostituzione. Più nel dettaglio le condanne di ieri riguardano episodi commessi sulle strade di Cermenate fino al luglio del 2017. Le vittime erano giovani

donne albanesi che venivano obbligate a battere i marciapiedi rispettando una serie di regole molto precise: il loro protettore li portavano al "lavoro" e le riportavano indietro a fine turno, incassavano tutti i proventi della loro attività, contrattavano con altri protettori l'utilizzo di questa o di quella piazzola, le "protegevano" da clienti ritenuti troppo importanti e soprattutto impedivano loro di cambiare vita, o di fare ritorno al loro



Il pm Antonio Nalesso

Paese. Botte e minacce, come emerge dalle intercettazioni a suo tempo effettuate dai poliziotti della squadra mobile di Milano (furono loro a condurre le indagini, coordinate dal pm **Antonio Nalesso**), erano il corollario scontato di una attività che, al tempo degli arresti si calcolava in grado di produrre un gettito di decine di migliaia di euro al mese.

Ahmetesaj e Vizani risultano tuttora latitanti.

Nel corso dell'indagine, il 16 settembre 2017, un giovane di 24 anni, **Ibr Berisha**, fu freddato a colpi di pistola a Desio. Lo ammazzò un suo connazionale che come lui si guadagnava da vivere sfruttando giovani donne, e lo fece per ragioni di concorrenza.



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

VENERDÌ 29 MAGGIO 2020 - ANNO XXIV N. 127

www.corrieredicomo.it

ISSN 1592-7954

# CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il  
**CORRIERE DELLA SERA**

Edizione in abbonamento: CISL dei LAGHI - via S. Ambrogio - 22100 Como (CO) - Tel. 031 33 47 089 - Fax 031 33 47 088 - E-mail: info@baldauto.it

**VDF VALSECCHI**  
ONORANZE FUNEBRI  
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24  
031.879377  
info@vof.it www.vof.it  
Associati So.crem



**I sindaci del territorio**  
La ricetta anti-movida:  
più controlli e tavolini

di Paolo Annoni - a pagine 3



**Fondazione Alessandro Volta**  
Festival alla luce del Sole:  
Cecchi Paone su ETV

di Katia Trinca Colonel - a pagine 14

**VDF VALSECCHI**  
ONORANZE FUNEBRI  
Filiale: Inverigo - Via Meda 2  
Sede: COSTA MASNAGA -  
Via Bevera 5/a  
SALA DEL COMMIO  
GRATUITA



Il sindacato Ocst: «Proposta assurda»

## FRONTIERA ROVENTE

Durissimo scontro tra Pd e Lega  
sul tentativo di Regione e Canton Ticino di  
dare uno straordinario colpo di acceleratore  
all'accordo sulla fiscalità dei frontalieri.

A PAGINA 2 Campione

Molte richieste di informazioni



Agenzie di viaggio  
in attesa del 3 giugno

di Fabrizio Barabesi - a pagina 3

Fontana ottimista sugli spostamenti



Sul Lario 31 nuovi casi  
ma nessun decesso

in primo piano - a pagina 4



www.baldauto.it

Manutenzione per la tua auto

MARMITTE  
FRENI  
AMMORTIZZATORI  
ARIA CONDIZIONATA  
PNEUMATICI  
CARBURATORI  
TUBI ESCAPE

PREVENTIVI GRATUITI

Via Asiago, 25/B 22100 Tavernola (CO) ☎ 031 33 47 089 - como@baldauto.it  
Via Prov. per Lecco, 405 22030 Lipomo (CO) ☎ 031 31 10 015 - lipomo@baldauto.it





Primo piano | Politica e territorio



# IL CASO

I parlamentari del Partito Democratico Chiara Braga e Alessandro Alfieri ieri hanno parlato esplicitamente di «tradimento dei lavoratori e delle comunità di frontiera»

## Frontalieri, la Lombardia vuole l'accordo del 2015 Il Pd rivela una lettera del governatore Fontana. Esplode la polemica

(dac.) La Regione Lombardia e il Canton Ticino tentano di dare uno straordinario colpo di acceleratore all'accordo sulla fiscalità dei frontalieri. Ne invocano l'immediata applicazione, con qualche consiglio a vantaggio di Palazzo Lombardia. E scatenano un putiferio.

Ieri mattina, i parlamentari del Pd Chiara Braga e Alessandro Alfieri hanno reso noto il testo di una lettera inviata ai ministri delle Finanze di Italia e Svizzera dal presidente della Regione Attilio Fontana e dal consigliere di Stato ticinese Christian Vitta.

Quattro pagine frutto di un lavoro di consultazione durato molti mesi tra Palazzo Lombardia e Palazzo delle Orsoline. Nulla di segreto, in verità: questo stesso giornale, il 25 luglio dello scorso anno, aveva rivelato la «trattativa» in corso tra Milano e Bellinzona proprio per arrivare a una posizione comune sull'accordo fiscale firmato nel febbraio del 2015.

Le quattro pagine spuntate fuori ieri, però, stravolgono il quadro finora delineato sulla vicenda. Soprattutto se si pensa che sin dal primo momento il centrodestra - e la Lega in particolare - hanno contestato i termini dell'intesa siglata in Prefettura a Milano dai ministri Pier Carlo Padoa-Schioppa ed Eveline Widmer-Schlumpf.

Tutto si sarebbe quindi potuto immaginare, tranne che il governo della Lombardia a trazione leghista, smentendo anni di dichiarazioni e battaglie politiche condotte sia in Parla-



Ticino e Lombardia chiedono ai governi nazionali di accelerare sul fisco dei frontalieri

mento sia nelle piazze, facesse un così clamoroso passo indietro sul tema della fiscalità dei frontalieri.

Nella lettera, infatti, Fontana e Vitta chiedono in modo netto «alle competenti autorità italiane e svizzere, nell'ambito dell'accordo parafato nel 2015, di valutare una soluzione differenziata che permetta un'applicazione immediata del nuovo accordo per i nuovi lavoratori frontalieri, e un regime transitorio, limitato nel tempo, per i frontalieri attuali».

Inevitabile che Braga e Alfieri siano letteralmente saltati sulla sedia leggendo la lettera.

«Fontana, piegandosi com-

pletamente a tutte le richieste ticinesi, chiede al governo italiano di abrogare l'accordo del 1974 per sostituirlo con un nuovo testo che peggiora addirittura l'accordo "parafato" dalle diplomazie nel 2015», scrivono

### Doppia firma

Fontana ha firmato il 30 aprile scorso la lettera assieme al consigliere di Stato ticinese Christian Vitta

in un comunicato congiunto i parlamentari Dem. I quali si dicono anche «sgomenti» per il fatto che «nel pieno della più grave emergenza sanitaria che abbia mai colpito la Lombardia e che sta stravolgendo l'economia di frontiera (la lettera è datata 30 aprile 2020, ndr), il presidente della Regione, invece di mettere in campo misure per rilanciare i territori di confine, chiede subito un nuovo accordo fiscale sfavorevole per Comuni e frontalieri».

Spiegano ancora Braga e Alfieri: «Fontana vuole che per i frontalieri sia applicato il nuovo regime fiscale senza correggere le criticità che avevano portato i parlamentari del Pd a fermarlo, e chiede addirittura che sia applicato da subito e senza gradualità ai nuovi frontalieri. Inoltre cerca di mettere mano sulla gestione dei ristoranti chiedendo che almeno il 50% dell'extra gettito derivato dalla nuova tassazione sia gestito dalla Regione e non direttamente versato ai Comuni».

Gli esponenti Pd chiudono parlando di «tradimento dei lavoratori e delle comunità di frontiera» e di un «scoglio» il tentativo di Fontana di vendere questa lettera come il frutto di un percorso condiviso con sindacati e sindaci.

Intanto, i consiglieri regionali del Pd di Como e Varese, Angelo Orsenigo e Samuele Astuti, hanno subito chiesto l'audizione dell'assessore Massimo Sertori in Commissione Italia-Svizzera per «avere spiegazioni del documento».

### La reazione

## Durissimo il sindacato Ocs «Proposta assurda e surreale»

La prima reazione ufficiale alla lettera dei presidenti della Lombardia e del Ticino è giunta ieri dal sindacato cattolico di Bellinzona, l'Ocs. Ed è stata una scudisciata. Violentissima e persino inusuale, se raffrontata ai toni normalmente utilizzati dalla stessa Ocs in altre occasioni. Il sindacato ticinese ha letteralmente fatto a pezzi le argomentazioni usate da Vitta e Fontana. Parlando apertamente di bugie. «La notizia è talmente assurda che sembra quasi irreali - si legge nel testo del sindacato - Lombardia e Canton Ticino hanno chiesto ufficialmente ai propri governi nazionali di ratificare l'accordo fiscale sulla tassazione dei frontalieri negoziato nel 2015 che prevede l'imposizione dei redditi dei frontalieri in Italia e la fine del meccanismo dei ristoranti, con conseguenze molto pesanti per i lavoratori e i Comuni di frontiera. Nella lettera vengono addirittura rivendicate per i lavoratori condizioni peggiori di quelle inserite nel testo originale dell'intesa. «Le richieste sono esplicite: cancellazione del vecchio accordo del 1974, entrata in vigore immediata del testo del 2015, aliquote agevolate soltanto per i vecchi frontalieri e solo per un numero molto limitato di anni (due o tre, in luogo dei dieci inizialmente promessi)».

Nella lettera, prosegue l'Ocs, «viene poi detto che si sarebbe giunti a queste conclusioni dopo aver sentito i sindacati italiani e svizzeri e i rappresentanti dei Comuni. Nulla di più falso. Ci riteniamo molto turbati da queste parole, che riteniamo sleali. Canton Ticino e Regione Lombardia hanno ricevuto i sindacati e i sindaci dei Comuni una sola volta, nell'aprile del 2019. In quella occasione presentammo un testo molto corposo pieno di proposte volte a limitare al massimo l'impatto dell'accordo sui frontalieri: imposizione in Italia su una fetta ridotta del reddito, aumento delle franchigie fiscali, sgravi ulteriori per chi ha carichi di famiglia sui livelli di quelli previsti in Svizzera, entrata in vigore spalmata su quindici anni e altro ancora. E' evidente che la Regione e il Cantone non hanno tenuto in conto nessuna di queste richieste, e ancora meno quelle dei sindaci che rivendicavano il mantenimento dei ristoranti».

### La replica

## Sertori: «Lo stallo dura da troppo tempo»

L'assessore di Palazzo Lombardia: «I Dem mistificano»

(dac.) Una replica dovuta, quasi inevitabile. Ma che conferma, nella sostanza, quanto denunciato dal Pd: ovvero che d'intesa con il Ticino, la Regione fa sua una «proposta» condivisa, atta a dare uno spunto per una possibile soluzione che preveda lo status fiscale vigente per gli attuali frontalieri e una possibile modifica per i nuovi lavoratori, con un sistema a doppia fiscalità che nella parte italiana possa prevedere possibili deduzioni».

Massimo Sertori, assessore regionale con la delega ai Rapporti con la Confederazione Elvetica non ha potuto fare altro, ieri, che confermare il contenuto della lettera firmata da Fontana. Senza ovviamente rinunciare a una dura polemica con i Dem.

«Se il Pd, con riguardo all'accordo del 2015, bloccato e mai firmato ed evidente-

mente penalizzante per gli attuali e futuri frontalieri, avesse radicalmente cambiato idea e quindi volesse portare avanti un accordo ancora più vantaggioso rispetto della nostra proposta, avrà il nostro appoggio - dice Sertori - perché non abbiamo altre finalità che il bene dei lavoratori frontalieri. Al netto delle mistificazioni - ha aggiunto - è bene però spiegare i contenuti della nostra proposta, che mira a mantenere

### La spiegazione

«La nostra proposta è frutto di molti incontri e di una consultazione con gli stakeholder»

invariata la situazione fiscale degli attuali frontalieri e contiene spunti, osservazioni e raccomandazioni frutto di un lungo percorso di confronto tra le parti e di consultazione degli stakeholder del territorio». Dopo aver ammesso che «l'accordo parafato del 2015 è stato fermato dal primo governo Conte su volontà della Lega», Sertori ha anche sottolineato un altro punto, a suo dire essenziale: lo «stallo» che durava «ormai da 5 anni, rischiava di compromettere il percorso di dialogo coltivato negli anni con i territori di confine. La Regione ha infatti iniziato una interlocuzione con il governo ticinese sui lavoratori frontalieri fin dall'insediamento della giunta Fontana». Una manovra di realpolitik, insomma, i cui effetti però potrebbero essere difficili da gestire.



Le code di auto dei frontalieri nei pressi del confine (Colombo)



**Primo piano** | L'emergenza sanitaria



## LA QUESTIONE

Tre città della provincia hanno pensato di modificare la movida: da "in piedi" a "seduta" ai tavolini. Questa sera, intanto, inizierà il primo ponte della Fase 2

# Ecco la ricetta contro la movida «Più controlli e più tavolini»

Ma in Tremezzina da domani si rischia una nuova invasione



Veronica Airoidi



Alice Galbiati



Marco Butti



Elena Negretti

Prima la proposta di un "Daspo urbano" per chi non rispetta le regole della Fase 2 in tema di assembramenti e mascherine. Ora una ricetta forse più semplice per arginare il fenomeno dei giovani e giovanissimi dell'aperitivo lungo, fino a notte, quelli con bicchiere o bottiglia in mano e mascherina penzolante dall'orecchio, il cosiddetto popolo della movida. Assembramenti che possono diventare pericolosi con il virus ancora latente.

Tre città della provincia hanno pensato di provare a far cambiare la movida: da "in piedi" a "seduta" ai tavolini. Concedendo gratuitamente molto più spazio a bar e ristoranti.

La questione è stata affrontata anche nel corso del recente vertice in Prefettura con le forze dell'ordine, come spiega il sindaco di Erba, **Veronica Airoidi**.

«L'idea condivisa dal tavolo è di trovare una soluzione uniforme per tutto il territorio - dice - anche per questo motivo è stata importante la presenza di Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina e presidente di Anel Lombardia. Se ogni sindaco si muove in autonomia si rischia il caos. Vedremo come si evolve la situazione nei weekend. Sul nostro territorio abbiamo anche un organico di polizia locale insufficiente. C'è chi ha parlato di anticipare la chiusura dei locali. Credo che la questione si possa affrontare in modo più razionale. Si deve essere intransigenti

contro chi non rispetta le regole, ma si deve anche cercare di aiutare gli esercenti. Noi abbiamo chiesto ai baristi di ridurre in più possibile l'asporto. In cambio abbiamo garantito maggiori spazi esterni per i tavoli».



La polizia locale in piazza Volta, a Como, uno dei punti principali della "movida" cittadina (Colombo)

«In un giorno c'è stato il vertice in Prefettura e l'incontro con gli esercenti - ricorda il sindaco di Cantù, **Alice Galbiati** - Gli stessi imprenditori sono preoccupati su come gestire le persone. Noi possiamo garantire i controlli. Abbiamo raddoppiato le pattuglie di polizia locale, avremo anche il supporto della polizia di Stato. Saranno serate

importanti per monitorare il fenomeno. A Cantù è stato già sospeso il Mercoledì e abbiamo dato la possibilità ai locali di ampliare l'area esterna sul suolo pubblico. I giovani si devono abituare a una movida diversa» dice ancora il sindaco.

Anche a Como si va in questa direzione. Ieri la giunta, su proposta dell'assessore al Commercio, **Marco Butti**, ha deciso di estendere l'ampliamento gratuito delle zone pubbliche ai chioschi-bar, dopo l'ordinanza sulle aree di dehor.

C'è però anche un'altra questione sul tavolo, in particolare



Cancelato. A Cantù baristi e Comune hanno deciso di annullare il "Mercoledì" che lo scorso anno radunava centinaia di giovani

per Como, per i comuni rivieraschi e per quelli montani, ovvero il contenimento dell'afflusso turistico dall'esterno.

«Guerra, in Prefettura, ha parlato di numeri simili alla sagra di San Giovanni nell'ultimo weekend» ricorda sempre Alice Galbiati. «Anche per questo è importante che i sindaci non si muovano in autonomia, ma con provvedimenti uniformi, altrimenti si rischia la migrazione da un comune all'altro».

«Su Como stiamo provvedendo a monitorare le varie situazioni per eventuali provvedimenti laddove ci fosse il bisogno» spiega l'assessore alla Sicurezza, **Elena Negretti**.

Questa sera, intanto, inizia il primo lungo ponte della Fase 2, che terminerà martedì.

**Paolo Annoni**

**La movida**  
Si tratta di un termine spagnolo, participio passato del verbo muoverse, traducibile con mosca o movimento. Il fenomeno è nato in Spagna negli anni Ottanta al termine del regime franchista quando il clima sociale e culturale era tornato particolarmente vivace. Il termine oggi indica in generale la vita serale e notturna di una città.

### La ripresa

## Agenzie di viaggio e vacanzieri in attesa del 3 giugno

Sarà comunque un'estate sottotono. Prevarranno le destinazioni di mare in Italia

(f.bar.) Il popolo dei vacanzieri, impaurito dal Coronavirus ma comunque desideroso di partire, attende con ansia il 3 giugno. Attende infatti di sapere se potrà uscire dalla Lombardia, se potrà muoversi liberamente e con che prospettive. Ovvero quella di trascorrere una vacanza serena nonostante la necessità di seguire alcuni accorgimenti di sicurezza oppure un periodo di "relax" tra divieti, plexiglass in spiaggia e cene con la mascherina. A prescindere da cosa il Governo deciderà è innegabile però un fatto: le agenzie di viaggio stanno attraversando un periodo durissimo. «Siamo fermi. Preferiamo aspettare e sapere con chiarezza cosa accadrà piuttosto che accettare prenotazioni al buio, come fanno alcuni. Per adesso diamo solo informazioni», spiega **Diana Nava** di

Nav&Flu - Le perdite sono incalcolabili».

Nei giorni scorsi a Milano il Maavi (Movimento autonomo agenzie viaggi Lombardia), di cui la Nava fa parte insieme ad altri operatori comaschi, ha manifestato per chiedere aiuti. «Siamo il comparto più devastato, con perdite di fatturato del 100%, e senza possibilità di ripresa effettiva fino alla fine dell'anno. Purtroppo però quando si parla di turismo ci si riferisce spesso esclusivamente agli hotel e quasi mai a noi agenzie viaggi. Un hotel fino a marzo 2020 ha lavorato, noi abbiamo perso ed annullato contratti di viaggio sottoscritti dopo ore di lavoro già da settembre/ottobre 2019, in avanti», dice Diana Nava. Nel 2019 come Regione Lombardia «abbiamo raggiunto la cifra di 4 miliardi di euro, per tutto l'indotto legato



Molte richieste di informazioni e nessuna prenotazione nelle agenzie di viaggio (Colombo)

al turismo. Altre regioni, che sono dietro di noi in questo conteggio, hanno già deliberato aiuti concreti, alcuni anche a fondo perduto, specifici proprio per le agenzie viaggi (Lazio, Piemonte, Abruzzo,

senza citare quelle a statuto speciale)», scrive il movimento. Tra i tanti aiuti domandati vi è, ad esempio, l'istituzione di un'indennità a fondo perduto a sostegno dei mancati guadagni e delle perdite deri-

vanti dalla Fase 1. Un fondo governativo eventualmente da integrare con fondi regionali ed europei. Inoltre la sospensione di mutui e utenze per 12 mesi e, solo per citarne ancora uno, il prolungamento della cassa integrazione in deroga per le imprese con meno di 5 dipendenti almeno fino a fine anno. Tante le richieste di informazioni anche alla Benetti Viaggi. «Diciamo che abbiamo notato un risveglio. In tanti sono cautamente interessati e aspettano il 3 giugno. Al momento non abbiamo fatto alcuna prenotazione ma abbiamo sicuramente captato una rinnovata voglia di organizzare e partire ovunque in sicurezza», spiega **Natalie Vogt** di Benetti Viaggi. Anche noi dal 3 giugno potremo essere più precisi. Sicuramente per questa estate prevarranno in ogni caso le desti-

nazioni mare in Italia. Comunque in base alle indicazioni fornite dalle linee guida per gli hotel, che stiamo analizzando, si potrà trascorrere una vacanza in relax senza ansie particolari. Certo le mascherine saranno necessarie negli spazi comuni ma si riuscirà a concedersi del relax dopo un periodo così difficile».

### PASSAPORTO SANITARIO

«Passaporto sanitario? L'articolo 120 della Costituzione dice che una Regione non può adottare provvedimenti che ostacolino la libera circolazione delle persone». Sono le parole del ministro degli Affari Regionali, **Francesco Boccia**. «Se tutte le regioni ripartono senza distinzioni sul profilo dei cittadini di ogni regione. Se siamo sani ci muoviamo», ha aggiunto il ministro.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Secondo il governatore della Lombardia, «i dati sono estremamente positivi e in miglioramento rispetto alle precedenti stime». In Ticino registrati due soli casi

Nessun decesso per Covid ieri, ma 31 nuovi contagi
La soddisfazione di Fontana: «Il 3 giugno ci muoveremo in altre regioni»

Nessun nuovo decesso nelle ultime 24 ore a causa del Covid in provincia di Como. Un dato confortante dopo le 7 croci annunciate dal bollettino di mercoledì sera che avevano portato il conteggio a 601 vittime dall'inizio della pandemia.

In tutta la Lombardia sono attualmente positive 22.913 persone. I nuovi casi sono 382 (2,5% nel rapporto con i tamponi). Sono guariti in un giorno 1.486 pazienti, due persone hanno potuto lasciare la terapia intensiva (173 i ricoverati), gli altri pazienti Covid in ospedale sono 3.470. In tutta la Lombardia si sono verificati 20 decessi.

«Dati estremamente positivi e in miglioramento rispetto alle precedenti stime» ha commentato ieri il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, in diretta Facebook.

«Ritengo quindi che, in previsione del provvedimento governativo nel quale si stabilirà la riapertura della circolazione tra le diverse regioni, la Lombardia rientrerà sicuramente nel novembre delle regioni che avranno libertà di movimento».

«Dal 3 giugno i lombardi saranno liberi di circolare in tutta Italia» ha concluso Fontana.

LETTERA ALL'ATS

Il presidente dell'Ordine dei medici di Como, Gianluigi Spata, ha inviato ieri una lettera al direttore generale di Ais Insubria, Lucas Maria Gutierrez. L'Ordine evidenzia quali siano state le figure maggiormente penalizzate dallo tsunami sanitario.

Spata offre così nuovamente la collaborazione dell'Ordine all'Asf «perché questa fase sta affrontata nel migliore dei modi» si legge ancora.

CANTON TICINO

Bilancio senza sorprese nell'ultimo giorno anche in Canton Ticino. Ieri mattina, l'Ufficio del Medico cantonale ha comunicato come nelle 24 ore precedenti non vi fossero stati decessi. Due i nuovi casi di contagio registrati, per un totale di 3.310 dall'inizio della pandemia.

Table with 3 columns listing COVID-19 cases by municipality in the Province of Como. Includes municipalities like Aes, Como, Cantù, Erba, Albese con Cassano, etc.



88.183 (+382)



\*Comuni con più di 4 casi

Decreto Rilancio

Bus e lockdown, ecco come chiedere i rimborsi
Le indicazioni di Comune e Asf per abbonamenti e biglietti

Primi passi in riva al Lario verso l'atteso rimborso degli abbonamenti e dei biglietti dei mezzi pubblici non utilizzati dai pendolari durante i mesi di limitazione degli spostamenti a causa della pandemia.



Un autobus di Asf con i cartelli sulle regole da rispettare a bordo (foto Colombo)

Le aziende di trasporto pubblico stanno valutando le modalità di applicazione di questa norma. Nel frattempo, il Comune di Como, d'intesa con Asf, invita «chi avesse abbonamenti non fruiti per il trasporto urbano di Como a mandare una email con i dettagli del proprio abbonamento e della propria tessera di riconoscimento Asf all'indirizzo urp@asfautolinee.it».



**PRIMO PIANO**



**Consiglio regionale a Villa Ponti per raccogliere le istanze varesine**

**VARESE** - Oggi alle 10 consiglio regionale in trasferta a Villa Ponti per il tour #RipartiLombardia. Nell'occasione il presidente Alessandro Fermi, i vice Francesca Brianza e Carlo Borghetti, i consiglieri segretari Giovanni Malanchini e Dario Violi, e gli altri eletti del territorio, incontreranno i rappresentanti delle categorie

economiche e produttive. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio di Presidenza, si pone l'obiettivo di acquisire una fotografia concreta e reale della situazione dei diversi settori economici e produttivi, con l'obiettivo di finalizzare il più possibile gli interventi legislativi e di indirizzo che dovranno caratterizzare la ripresa.

# «Fate magheggi» E Regione querela

## Nino Cartabellotta contesta l'attendibilità dei dati

**MILANO** - Alla base del confronto c'è la delicatissima questione se, dal 3 giugno, i cittadini lombardi potranno trasferirsi nel resto d'Italia. Per per il governatore Attilio Fontana «i dati dicono che potremo riaprire la Regione», mentre per Nino Cartabellotta di Fondazione Gimbe - organismo di supporto alle scelte sanitarie - la decisione sarebbe azzardata. Ma il dibattito diventa conflitto e finisce in querela dopo che Cartabellotta rilascia dichiarazioni di fuoco a Radio24. Oltre ad analizzare la situazione, aggiunge dell'altro: «In Lombardia si combinano anche magheggi sui numeri». Come a dire che, per evitare un nuovo lockdown, farebbero filtrare cifre pilotate, con lo scopo di creare una cortina fumogena che aiuti ad allentare la pressione e a consentire la ripartenza. Queste parole scatenano un maremoto. E finiscono in una querela che Regione dichiara di essere pronta a depositare. Dagli uffici milanesi, già dopo mezzogiorno, parte subito una prima invettiva contro quelle parole d'accusa: «Sono gravissime, offensive e soprattutto non corrispondenti al vero», recita il comunicato. «In Lombardia, fin dall'inizio della pandemia, i dati vengono pubblicati in maniera trasparente e inviati a istituzioni e autorità sanitarie preposte. Nessuno, a partire dall'Istituto Superiore di Sanità, ha mai messo in dubbio la qualità del nostro lavoro che, anzi, proprio l'Iss ha sempre validato ritenendolo idoneo per rappresentare la situazione. E dunque inaccettabile ascoltare simili affermazioni che ci auguriamo vengano rettificate». La retifica, però, non arriva e alle 16 è ancora Regione a fare il passo successivo: «Attraverso il nostro ufficio legale, abbiamo deciso di pre-

### LA RIFLESSIONE

## Dare (male) i numeri una pecca di Palazzo

di ANDREA ANZANI

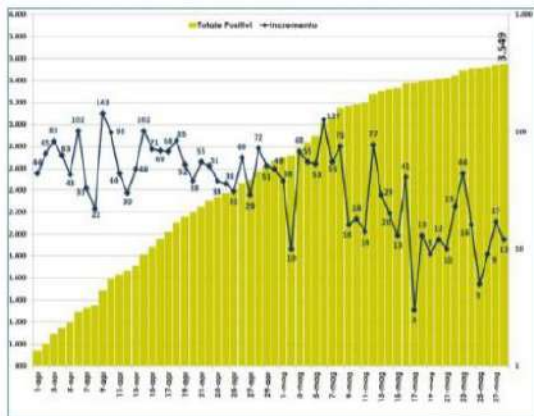
La questione legata alla comunicazione dei dati e dei numeri in Lombardia non è argomento recente e legato allo scontro di ieri tra Regione e la Fondazione Gimbe. È sin dall'inizio della pandemia che «dare i numeri» s'è rivelato un passaggio complicato per la struttura di Palazzo Lombardia perché, soprassedendo, ma neanche troppo, sulle macabre elencazioni in diretta Facebook dell'assessore Gallera nei giorni più tragici, il flusso dei dati è sempre stato troppo macchinoso e ben poco confacente a quel bisogno di trasparenza, velocità, attendibilità delle fonti che la gestione della comunicazione in queste settimane avrebbe richiesto. Tutta la gestione è da bocciare: del silenzio inizialmente imposto alle ATS, scelta che ha creato un cortocircuito a livello locale, ad aperture non chiare, mai specificate e che hanno fatto sì che ciascuna realtà andasse a tentoni per la propria strada. In provincia di Varese la comunicazione di ATS Insubria è stata lacunosa, spesso in ritardo, indisponibile all'indispensabile confronto con i media. Gli scivoloni non sono mancati, il dato «zero decessi» che non erano zero di domenica scorsa, gli incoloramenti sbagliati nelle voci nei file riassuntivi e il rifiuto di rendere ad accesso libero tutti i dati come avviene in altre Regioni: tutte criticità piuttosto palesi e per le quali dal Governatore Fontana in giù nessuno ha mai dato spiegazioni chiare e univoche. La Lombardia non dà i decessi per provincia e per Comune, né i contagiati per Comune né il numero dei contagiati per provincia. Nello scontro con Gimbe qual che stride non è tanto la querela in sé, ma il fatto che Regione non risponda nel merito. Non crediamo al dolo, ma una certa inadeguatezza e un po' di approssimazione sono sin troppo evidenti. Ci è chiaro che la gestione della Fase 2, qui da noi, è essenzialmente politica e non numerica come fu invece per Fase 1. Ma se fosse supportata da qualche dato certo in più, saremmo tutti più sereni.

fermazioni che ci auguriamo vengano rettificate». La retifica, però, non arriva e alle 16 è ancora Regione a fare il passo successivo: «Attraverso il nostro ufficio legale, abbiamo deciso di pre-

sentare una querela contro la fondazione Gimbe e il suo presidente. Un atto inevitabile dopo accuse intollerabili e prive di ogni fondamento». A questo punto è Cartabel-

lotta a diramare una comunicazione, ma solo per precisare meglio il concetto e confermare le perplessità: «Da tempo abbiamo denunciato il fatto che la Lombardia comunica in un unico dato dimessi e guariti. Oltre alla distorsione del quadro epidemiologico nazionale, visto che la Lombardia in alcune fasi dell'epidemia riportava oltre il 50 per cento dei guariti, l'indice Rt utilizzato dal Ministero per il monitoraggio, è condizionato dai casi chiusi, decessi e guariti. Di conseguenza, se i guariti sono sovrastimati, l'Rt si abbassa. A questo va aggiunta la mancata disponibilità dei decessi su base provinciale e comunale. Infine, è impossibile verificare i dati come per altre Regioni visto che non sono disponibili in formato open». Il confronto, insomma, va avanti a muso duro. Dal Pirellone chiamano a sostegno della tesi anche il professor Carlo Signorelli, docente al San Raffaele e a Parma: «Non esiste solo l'indicatore Rt per stabilire se una regione è più o meno a rischio», dice. «L'algorithm su cui si basa l'Iss fa infatti riferimento a 21 valori. Più che ai dati della singola giornata, è necessario fare attenzione ai trend che, in Lombardia, sono in diminuzione. A oggi infatti calano i ricoverati in terapia intensiva e negli ospedali. Tutto lascia intendere, dunque, che possiamo guardare avanti con un moderato ottimismo». Così, mentre volano gli stracci e si passa alle vie legali, resta il dilemma: il 3 giugno la Lombardia riaprirà? E lo farà in relativa sicurezza?

Marco Linari



## Nel Varesotto 12 casi e 2 morti

Ancora Busto la città più colpita, crescono Ternate e Marnate

**VARESE** - Dodici nuovi casi di coronavirus ma anche due morti. Il report quotidiano del contagio consegna alla provincia di Varese un quadro che è meno preoccupante rispetto al resto della Lombardia, anche se le cifre consigliano ancora prudenza. Soprattutto è il contesto regionale a destare parecchie preoccupazioni, visto l'incremento di nuovi positivi (382, che vanno a cristallizzare a quota 22.913 i malati attuali in un territorio che ha già contato più di 88mila infetti dall'inizio dell'epidemia) per un trend che solo in parte trova giustificazione nella ulteriore crescita del numero dei tamponi effettuati. Ieri sono stati 15.507 quelli elaborati, quindi ancora tremila in più del giorno precedente, e questo chiaramente ha inflato sulle statistiche. Di fatto nelle ultime ore è anche stato comunicato un dato importante in fatto di guariti e dimessi (ben 1.486) anche se stavolta le terapie intensive si sono svuotate solo di due letti (ne restano occupati 173), mentre i morti sono stati 20. Tomando invece al territorio varesino, l'unico Comune

con due casi certificati è Busto Arsizino, per l'ennesima volta, mentre gli altri dieci nuovi malati sono stati attribuiti a Varese, Malnate, Besozzo, Marnate, Venegono Inferiore, Cairate, Albizzate, Sumirago, Ternate e Bardello. Nel caso di Marnate e Ternate si tratta del secondo incremento nella tabella del contagio in due giorni, quindi la situazione andrà monitorata con attenzione per capire gli sviluppi, mentre in quello di Bardello si tratta della prima volta che il piccolo paese del nord della provincia compare nel monitoraggio di Ais, avendo raggiunto la quota dei quattro contagi. Più in generale, quella vissuta dal territorio è stata dunque una giornata interocutatoria, con piccolo decremento numerico dell'espansione dell'epidemia (mercoledì i casi erano stati 17, ieri appunto 12) anche se la vera attesa è per il prossimo fine settimana, quando saranno passate le fatiche due settimane (cioè il tempo medio di incubazione e quindi di quarantena) da quando sono state fortemente allentate le misure di restrizione.

Ma.LL



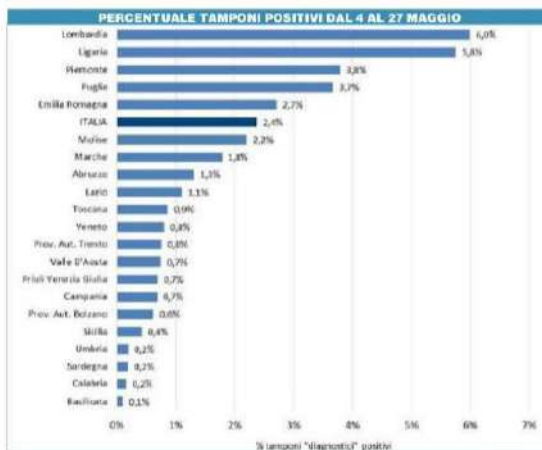
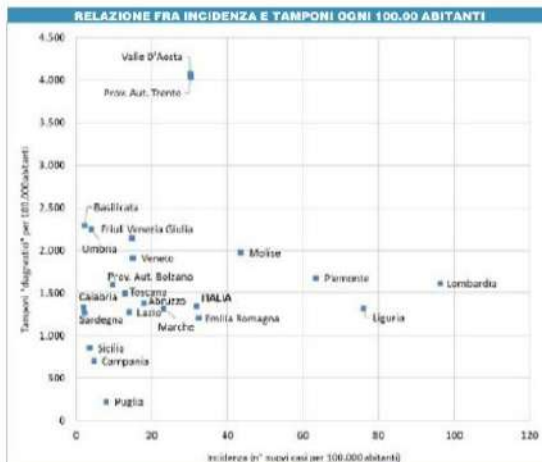
# Lo studio della Gimbe «Imprudente riaprire»

## Ecco l'analisi della Fondazione da cui è scaturita la lite

Scontro a muso duro sulla trasparenza dei dati relativi al contagio fra Regione e Fondazione Gimbe. Qui sotto il governatore Attilio Fontana e l'assessore al welfare Giulio Gallera, in alto Nino Cartabellotta, presidente dell'organismo indipendente di analisi sanitaria che sospetta «magheggi» sulla sfera per affrontare la ripartenza.



**BOLOGNA** - Per Fondazione Gimbe, organismo indipendente di analisi sanitaria, la Lombardia - assieme a Liguria e Piemonte - «non è pronta alla riapertura dei suoi confini». È su uno studio dei numeri, poi additati come oggetto di «magheggi», che si fonda l'invito del presidente Nino Cartabellotta a non affrettare i tempi. Perché se la libera circolazione a partire dal prossimo 3 giugno ha senso per le altre regioni, non lo ha per queste tre. «Tenendo conto delle notevoli eterogeneità regionali nell'esecuzione dei tamponi, della limitata affidabilità dell'indice Rt, per informare la possibile riapertura dei confini regionali, Gimbe ha condotto un'analisi indipendente relativa alla fase 2 nelle varie Regioni, utilizzando due indicatori parametrati alla popolazione residente», spiega la nota della Fondazione. «Si tratta dell'incidenza di nuovi casi e del numero di tamponi diagnostici, escludendo quelli eseguiti per confermare la guarigione virologica o per necessità di ripetere il test». L'analisi, effettuata sul periodo dal 4 al 27 maggio, ha dunque fatto emergere due aspetti. Nel caso della percentuale di tamponi diagnostici positivi, essa «risulta superiore alla media nazionale (2,4%) in 5 Regioni: in maniera rilevante in Lombardia (6%) e Liguria (5,8%) e in misura minore in Piemonte (3,8%) Puglia (3,7%) ed Emilia-Romagna (2,7%)». La relazione dei tamponi per 100.000 abitanti, riferisce invece come «rispetto alla media nazionale (1,343), sveltano solo Valle d'Aosta (4,076) e Provincia Autonoma di Trento (4,038). Nelle tre Regioni ad elevata incidenza dei nuovi casi, la propensione all'esecuzione di tamponi rimane poco al di sopra della media nazionale sia in Piemonte (1.678) che in Lombardia (1.608), mentre in Liguria (1.319) si attesta poco al di sotto». Poi c'è l'incidenza di nuovi casi per 100mila abitanti: «La mediana nazionale di 32 è nettamente superata in Lombardia (96), Liguria (76) e Piemonte (63). Se il dato del



Moise (44) non desta preoccupazioni perché legato a un recente focolaio già identificato e circoscritto, quello dell'Emilia Romagna (33) potrebbe essere sottovalutato dal numero di tamponi diagnostici (1.202 per 100mila abitanti), ben al di sotto della media nazionale pari a 1.343». Sono numeri che costringono a Gimbe a una considerazione: «I dati analizzati riflettono quasi interamente la riapertura del 4 maggio, ma non

quelle molto più ampie del 18, che potranno essere valutate nel periodo 1-14 giugno, tenendo conto di una media di 5 giorni di incubazione del virus e di 9-10 giorni per ottenere i risultati del tampone. A 23 giorni dall'allenamento del lockdown, dunque, si dimostra che la curva del contagio non è adeguatamente sotto controllo in Lombardia, Liguria e Piemonte; in queste Regioni si rileva la percentuale più elevata di tamponi diagnostici positivi, il maggior incremento di nuovi casi, a fronte di una limitata attitudine all'esecuzione di tamponi diagnostici. In Emilia Romagna, una propensione ancora minore potrebbe distorcere al ribasso il numero dei nuovi casi». Così Cartabellotta esprime le sue considerazioni su cosa sarebbe opportuno fare: «Il governo, a seguito delle valutazioni del Comitato Tecnico-Scientifico si troverà di fronte a tre possibili scenari: il primo, più rischioso, di riaprire la mobilità su tutto il territorio nazionale, accettando l'eventuale decisione delle Regioni del sud di attivare la quarantena per chi arriva da aree a maggior contagio; il secondo, un ragionevole compromesso, di mantenere le limitazioni solo nelle tre Regioni più a rischio, con l'opzione di consentire la mobilità tra di esse; il terzo, più prudente, di prolungare il blocco totale della mobilità interregionale, fatte salve le debite eccezioni attualmente in vigore». E conclude: «In questa difficile decisione, occorre accantonare ogni forma di egoismo regionalistico perché la riapertura deve avvenire con un livello di rischio accettabile e in piena sintonia tra le Regioni. Una decisione sotto il segno dell'unità nazionale darebbe al Paese un segnale molto più rassicurante di una riapertura differenziata, guidata più da inevitabili compromessi politici che dalla solidarietà tra le Regioni stesse, oggi più che mai necessaria per superare l'inevitabile frammentazione del diritto costituzionale alla tutela della salute».



# Rsa, solo Gavirate apre ai parenti in visita

## MANCANO REGOLE CHIARE Cautela per proteggere gli anziani: servono spazi dedicati

**GAVIRATE** - Case di riposo ancora in attesa di poter accogliere i parenti degli anziani. La maggior parte delle strutture attende il via libera dalla Regione, cui Uneba ha sottoposto un protocollo da valutare e approvare. Unico scenario in cui si vive un ritorno alla normalità è quello della Fondazione Bernacchi di Gavirate (nella foto): da alcuni giorni, qui si svolgono 4 incontri al mattino e 4 al pomeriggio, all'aperto e a un metro e mezzo di distanza dagli anziani, nel giardino antistante la Rsa. I parenti devono indossare mascherine, guanti e camici; fisioterapisti e animatori controllano che nessuno ceda alla tentazione di un abbraccio. La scelta è stata della direzione sanitaria. Altrimenti non ci si azzarda a compiere questo passo, prima di avere regole chiare. A Busto Arsizio, alla Provvidenza, da otto giorni non si contano più decessi: sono stati una cinquantina, su 400 ospiti. Pur consapevoli che per i figli sia terribile non poter vedere i propri genitori (e viceversa), ora si guarda con cautela a ogni novità. Lo stesso vale per la Sant'Erasmo, a Legnano. Ovunque si teme un possibile nuovo focolaio. Il Covid, in qualche reparto, morde ancora. «Si vive ancora in tensione - chiarisce Luca Degani, alla sede regionale dell'Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale - Una bozza di delibera era pronta una settimana

fa, sugli ingressi di nuovi ospiti e sulle visite dei parenti: Regione la sta rivedendo ed è probabile che la divulghi ai primi di giugno. Quando si avranno regole certe, si garantiranno le visite in maniera controllata. I percorsi di negativizzazione proseguono, le sintomatologie sono praticamente nulle. Nelle province più a ovest la situazione è in netto miglioramento ma si resta attenti. In alcune Rsa ci sono ancora Covid positivi in isolamento. I parenti che entreranno dovranno passare da spazi non accessibili a chi è infetto». «Per il settore socio sanitario la Fase 2 non significa nulla - precisa don Marco Bove, presidente della Fondazione Sacra Famiglia che gestisce la struttura di Coquio Trevisago - L'epidemia non è finita e noi non sappiamo se chi ci viene a trovare i genitori sia infetto o meno. Regione non ha ancora dato indicazioni chiare. Ed è un limite. Noi continuiamo nella difesa delle persone fragili, non possiamo permetterci di far entrare nessuno». Come sarà possibile? «Si devono studiare formule, sotto la responsabilità dei direttori sanitari, per gli ospiti non in Alzheimer. Servono spazi adeguati, ma in ogni caso non ci sono sempre trenta salottini per colloqui separati: si dovranno organizzare ambienti appositi e usare tutti i dispositivi di prevenzione».

Angelo Grassi



PRIMO PIANO



ROMA - Segnali incoraggianti sulla ripresa dei ristoranti arrivano da TheFork, la principale applicazione per la prenotazione online dei ristoranti a livello globale. Dopo i naturali timori iniziali seguiti a settimane di isolamento sociale, è tornata la

La fiducia torna, lentamente

voglia di andare a mangiare fuori, magari all'aperto e davanti a un bel piatto di specialità locali a base di pesce. È la fotografia scattata da TheFork a pochi giorni dalla riapertura

dei ristoranti sulla fiducia degli italiani nella ripresa del servizio in sala. Analizzando le tendenze di oltre 13mila utenti dell'app è venuto fuori che ben il 77% degli intervistati andrà al ristorante entro il 22 giugno. Segno che gli italiani si sentono rassicurati. Una netta inversione di tendenza rispetto a due settimane fa, quando la maggioranza degli utenti intervistati prevedeva di tornare al ristorante entro tre mesi dalla riapertura.

I ristoranti che hanno già riaperto in provincia di Varese sono 350, i bar sono 1.200



Dal lunedì ai giovedì locali quasi vuoti, le prenotazioni arrivano nel weekend

YARESE - In provincia di Varese come nel resto d'Italia il mondo del commercio, della ristorazione e degli esercizi pubblici si divide in due grandi categorie: i catastrofisti e i concreti. I primi sostengono che mai sarà possibile tornare ai livelli pre-Covid, gli altri fanno del famoso detto «ogni difficoltà è un'opportunità» la propria stella polare, si rimboccano le maniche e cercano di pensare positivo. Ma non è facile in questo momento.

Serrande alzate

Dai dati a disposizione a pochi giorni dal decreto che ha permesso la riapertura degli esercizi pubblici si può dire che la metà abbia risposto presente, mentre l'altra metà sta ancora riflettendo sul da farsi, o sta mettendosi in regola con le normative per tornare in attività al più presto. Di questa metà, il 15% sono ristoranti, il 35% bar. Nel Varesotto, infatti, la categoria conta circa tremila attività in tutto (1.200 ristoranti e 1.800 tra bar, caffetterie, ambulanti e kebabbari), 2mila delle quali associate a Pipe Concommercio. Conti alla mano i ristoranti che hanno riaperto sono ad oggi circa 350, mentre i bar sono poco meno di 1.200. Ma è probabile che il weekend in arrivo faccia da traino a una nuova ondata di serrande alzate, così da far vincere la corrente dei propositivi rispetto a quella di chi fa fatica ad avere fiducia dopo tre mesi di sofferenza.

In settimana è dura

Da una prima analisi condotta dagli organismi di categoria risulta che i ristoranti siano quasi vuoti dal lunedì al giovedì, mentre si riempiono solo parzialmente il venerdì, il sabato e qualcuno anche la domenica. I bar funzionano bene con gli apericena nel fine

CASTELLANZA - Non solo crisi economica, ci sono altri ostacoli dietro il timore di frequentare i pubblici esercizi. Ne è convinta la docente della Luc Chiara Mauri, vicedirettore della Scuola di Economia e Management. Non si può negare che i nuclei siano stati colpiti. «Ma il problema riguarda un terzo delle famiglie, mentre due-terzi non hanno subito modifiche nel reddito», spiega l'economista. «Ci sono anche casi di guadagni superiori per i premi aziendali. Non neghiamo che alcuni siano in grande sofferenza, ma forse lo erano anche prima». Si guarda anche alle «casse» che indicano la ricchezza privata. «I conti correnti familiari sono persino aumentati, perché sono nel frattempo diminuite le spese», continua la docente. «Nessuno ha fatto shopping in negozio, nessuno si è comprato un vestito o ha bevuto un caffè a bancone». Con questo scenario siamo arrivati alle parziali riaperture, molto attese proprio per bar e ristoranti: «In realtà alcuni non hanno ancora riaperto, altri non lo faranno più. Altri ancora hanno bisogno di più tempo per adeguarsi alle regole», dice Chiara Mauri. «Non siamo dunque al 100% se non in casi rari. Chi era già in condizioni precarie soffre di più o comunque decide di limitare proposte e orari. Lo spaccato è molto vario: chi non ha dipendenti è favorito, nel caso per esempio di locali gestiti da marito e moglie, mentre chi ha personale da pagare e gestire ha più problemi e altri costi. Non si può certo decidere di aumentare i prezzi, pena la perdita di fiducia della clientela».

LA DOCENTE DELLA LIUC, CHIARA MAURI

Via dai tavolini La crisi non è tutto



In somma, è difficile tirare le somme e soprattutto intuire in quale direzione si muoverà il mercato. «Vediamo scene opposte: luoghi pieni come prima del coronavirus, con assembramenti impressionanti, a Milano o nelle zone più amate dai giovani. E poi ristoranti vuoti. Perché prima di tutto la clientela è diversa, giovanile nel primo caso e familiare-tradizionale nel secondo. Si può davvero immaginare che le famiglie che prima affollavano i ristoranti il sabato sera ora improvvisamente non abbiano più le risorse per una cena? No, è questione di piacere. Perché si va ai ristoranti? Per stare bene, per socializzare e non solo con i propri amici, con il proprio partner. Ci sono studi che dimostrano questo atteggiamento: anche noi entriamo a mangiare se vediamo tanta gente. I tavolini vuoti non attraggono, e l'idea di stare a due metri di distanza in locali vuoti non è attrattiva». Infine un appello alla tenuta economica dei locali: «Il 72% dei bar cambia gestione nel giro di due anni», conclude la docente. «Si pensa sbagliando che aprire un'attività sia cosa facile, confondendo il cassetto dei guadagni con il conto economico. Poi davvero bastano due mesi per mandare all'aria tutto».

Elisa Polveroni

settimana, negli altri giorni fanno fatica. Tutto ciò perché ci sono normative restrittive da seguire, facendo spesso venire meno quell'effetto socialità e accoglienza che è invece il valore aggiunto quando si parla di ristorazione.

Disposizioni regionali

Molto, quindi, dipenderà dalle prescrizioni regionali: se dovessero essere meno restrittive, seguendo le linee guida inserite nell'ultimo documento redatto dalla conferenza Stato-regioni (per esempio l'abolizione dell'obbligo di misurare la temperatura ai clienti), in molti decideranno di rimettersi in gioco. In caso contrario (ulteriori restrizioni sul modello Milano) chi ha già deciso di non riaprire potrebbe farlo per sempre. Non se lo augura il presidente provinciale di Pipe Giordano Ferrarese che, facendo comunque appello al rispetto delle regole, si rivolge ai clienti: «Aiutateci a restare aperti e a continuare a fornirvi i nostri servizi».

La grande paura

Va decisamente meglio per i negozi. I dati forniti da Concommercio in provincia di Varese lasciano ben sperare con percentuali di riapertura quasi totali. Al 100% hanno risposto presente i gioiellieri, i fioristi, i negozi di mobili e gli agenti immobiliari. Abbigliamento e calzature sfiorano il pieno con il 95% e gli ambulanti si assottiano all'85%. Le percentuali sono alte anche perché, in parecchi negozi, le collezioni erano già state prenotate per questo periodo essendo i magazzini pieni, quindi i conti veri si faranno a settembre/ottobre. La speranza è che alla grande paura faccia seguito la grande ripresa. Smentendo, così, le tesi dei catastrofisti.

Silvestro Pascarella

LO STORICO LOCALE DI VARESE

«Torno il 2 giugno, come i miei nel '52»

VARESE - (e.p.) Più che un bar o ristorante, è un simbolo della Città Giardino e molti in questi giorni hanno notato la saracinesca ancora abbassata al "Bologna". Certo, l'emergenza sanitaria ha impedito un ritorno immediato per molte attività, compresa quella di via Veratti con una storia lunghissima di quasi settant'anni: difficile studiare tutte le mosse logistiche per mettersi al riparo da controlli e multe salatissime. Ma il patron Cesare Lorenzini (foto Blitz) rassicura i tanti clienti affezionati: «Riaprirò tra pochi giorni, il 2 giugno e per farlo ho scelto la data della prima apertura da parte dei miei genitori, nello stesso giorno del 1952 - racconta il nonissimo titolare -. Loro arrivavano da Monghidoro, nel Bolognese: proviamo anche a essere un po' scaramantici, magari porta fortuna. Ne abbiamo tutti bisogno».



Si avvicina dunque il momento del ritorno, pur fra mille precauzioni e con la certezza di andare incontro a un altro periodo difficile, dopo oltre due mesi di mancato guadagno.

«Per fortuna il Comune concede di allargare la parte esterna, quindi ci espanderemo riducendo il contempo gli spazi», continua Lorenzini. «Torniamo a lavorare, ma ben sapendo che l'attività viene dimezzata per assicurare il distanziamento: i tavoli passeranno da 60 a 30. E i dipendenti però restano 14: sono con noi da tantissimo tempo, fanno parte della famiglia e non vogliamo certo rinunciarci. Aumentiamo rotazione e turni, ricorriamo alla cassa integrazione. E resta il fatto che al Bologna è bello andare in pace e tranquillità, nel massimo relax: sappiamo che non ci sarà il pieno. Ma ringraziamo di essere vivi, il resto si sistema».

IL RISTORATORE DI BUSTO

«Riparto per i dipendenti, senza certezze»

BUSTO ARSIZIO - E alla fine anche Gino, ovvero Luigi Savino, storico gestore del Ristorante Capri, ha deciso di ripartire. «Riapro stasera le sale ma, sia chiaro, lo faccio senza certezze», dice senza esitazioni il ristoratore. Anzi, avesse dovuto tirar di conto, l'avventura sarebbe finita lì, rinunciando a un semplice servizio di consegna a domicilio con la sola occupazione sua e dei familiari, come avvenuto nelle ultime settimane. «Ma come faccio a lasciare a casa venti dipendenti? Lunedì li ho convocati e sono stato franco: ho detto loro che ci riproviamo, ma senza farci illusioni. Vediamo come va nel prossimo periodo, se davvero riusciremo a tornare alla normalità, ma se andrà a finire che dovrò lavorare gratis per pagare loro, a quel punto sarà doveroso ripensare tutto. E fare scelte dolorose». Insomma, Busto Arsizio è stata a un passo da un clamoroso addio, sventato più dal cuore che dalla ragione. «Che poi



io sono anche fortunato», riprende Gino, «perché ho un locale molto ampio. Però, visto che in estate il proprio si concentra nello spazio all'aperto, non so proprio che conti: scarrano da una sala attrezzata in cui i posti sono crollati da 120 a 49. Oppure chi c'era? Come farò a gestire le persone che vengono per rilassarsi e socializzare? Mi metterò ad urlare tutte le volte che qualcuno si alza dal suo tavolo per andarsene a salutare qualcuno». Così l'aripartenza ha il sapore del thriller. «Io preferisco definirlo un salto nel buio, perché nessuno sa cosa accadrà se questo virus tornerà». Oltretutto gli aiuti ricevuti non sono quelli che Savino si aspettava: «Va bene qualche sconto sulle tasse locali, ma sono voci piccole rispetto alle necessità». Così da stasera sarà al lavoro pieno di crucci: «Proviatemi, lo faccio per i ragazzi, ma la tentazione di mollare tutto resta grande».

Marco Limari



# ECONOMIA & FINANZA

**VARESE** - Filippo Bassoli è il nuovo direttore marketing di MV Agusta e la nomina sarà effettiva dal 1° giugno. Bassoli riporterà direttamente al Ceo Timur Sardarov e avrà la responsabilità di ideare e sviluppare la strategia di marketing della casa motoci-

## MV Agusta: Bassoli in sella

clistica con quartier generale alla Schiranna a sostegno di un ambizioso piano di rilancio e di espansione. Pioniere dell'imprenditoria digitale, fra i primi in Italia a creare web agency e start-

up digitali, Bassoli è l'artefice del successo di Blogio, primo network editoriale di blog verticali. Per diversi anni consulente marketing e promotore di progetti speciali in Ducati, WP e Dai-

nese, ha sviluppato in Italia e nel mondo il marchio cult Deus Ex Machina. Per Sardarov «la sua mente creativa orientata al business sarà di grande aiuto nello sviluppo della nostra strategia di crescita nei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ALLARME DELLA CATEGORIA

## Trattativa in Regione I costi fissi accelerano «Subito un sostegno»

**MILANO** - «Le dico qual è stato il mio incasso in questi ultimi giorni della cosiddetta ripartenza? E da ridere, per non piangere: dai 22 ai 60 euro per 10 ore di lavoro. E vengo da un lockdown di due mesi a zero ricavi. Peccato che ci siano da pagare la rata dell'assicurazione, il cambio delle gomme e il pieno della benzina, le bollette. L'intera categoria è allo stremo. Per questo ci siamo rivolti a Regione Lombardia (foto Arsa) chiedendo un contributo economico per riuscire a sbarcare il lunario a giugno e luglio, nella speranza che a fine estate si possa riprendere come prima. Entro domani (oggi per chilegge, ndr) gli assessorati coinvolti dovrebbero darci una risposta, altrimenti l'ipotesi del fermo dei taxi nella giornata del 3 giugno potrebbe diventare realtà».

Le parole di Raffaele Grassi, rappresentante regionale di Cna Lombardia, restituiscono le enormi difficoltà di tutti i tassisti lombardi, specie quelli dei bacini aeroportuali di Linate, Malpensa e Orio al Serio. Così come le forti tensioni che serpeggiano tra i conducenti delle auto bianche che negli ultimi 10 giorni hanno organizzato in maniera spontanea un paio di presidi di protesta in Regione. C'è moltissimo malcontento, perché mentre in altre regioni - dal Piemonte alla Campania, dal Friuli Venezia-Giulia al Lazio - si è venuti incontro alle imprese di taxi e del noleggio con conducente con misure più o meno importanti, Palazzo Lombardia si è limitata a rispondere, per voce dell'assessore alle Infrastrutture e



Trasporti di Regione Lombardia Claudia Maria Terzi, che un supporto è già stato messo a disposizione con l'erogazione di prestiti che avviene attraverso bandi regionali come "Credito adesso".

«Ma noi abbiamo un problema gigantesco di liquidità ora. Avete presente che cosa vuol dire lavorare con gli aeroporti e le stazioni praticamente ferme, le fiere e il turismo azzerati, le grandi imprese che hanno messo i propri dipendenti in smartworking e le frontiere regionali chiuse? Con il calo delle corse all'incirca del 90% i prestiti non sono un aiuto. Già adesso stiamo bruciando i nostri risparmi e chiediamo aiuto in famiglia per tirare avanti, ci manca solo avere a che fare con le banche», insiste il rappresentante regionale di Cna, una vita da tassista a Milano, città dove tra l'altro hanno perso la vita due conducenti per il coronavirus. Di qui la proposta formalizzata agli assessorati regionali ai Trasporti, Attività produttive e Turismo da Cna Lombardia e da tutto il mondo artigiano, dal mondo delle cooperative e dai rappresentanti di tutte le sigle sindacali, confederali e autonome presenti sul territorio lombardo: «Fra taxi e Ncc in Lombardia avremo al massimo un parco di auto circolanti di 10/12 mila veicoli. Con uno stanziamento di 20/22 milioni di euro a fondo perduto a Regione Lombardia potrebbe dare un segnale importante a tutti gli operatori del nostro comparto».

Luca Testoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tassista Stefano Zanvettore in piazza Monte Grappa (top foto)

# «Il viaggio continua»

## TRASPORTI I tassisti fra crollo del fatturato e segnali di ripresa

**VARESE** - Sono rimasti sempre in attività, anche se a ranghi ridotti, per garantire il servizio: e ora i taxi sono pronti a riaccendere tutti il motore in vista di una piena ripartenza. Ma chiedono anche la garanzia di un sostegno per il mantenimento dei mezzi in un momento difficile, che ha visto il crollo del fatturato del 90 per cento, secondo l'analisi di "Fita Cna trasporto persone". È il "clacson" suonato dai tassisti varenesi, circa duecento in tutta la provincia di cui 36 nel capoluogo, che si avviano alla stagione estiva con tanti elementi di novità: Malpensa deserta, o a lento decollo dopo lo stop totale, presenze turistiche azzerate, come gli eventi sportivi e i viaggi professionali. Le auto bianche insomma sono presenti, motivate, pronte a intercettare passeggeri e segnali positivi, ma il valore economico è ridotto al minimo e soprattutto le licenze più giovani cercano protezione. C'è il tema dell'aeroporto, quasi irrinconoscibile nonostante molte compagnie stiano annunciando la ripresa delle attività: con gli spostamenti extraregionali ancora bloccati e le riunioni spostate sul Web, si sono perse le trasferte lavorative, che alimentavano un importante bacino fatto di posti letto, eventi congressuali, spostamenti misti fra dovere e piacere. Ma i

Servizio rimasto sempre attivo ma introiti in calo anche del 90 per cento

conducenti non hanno perso solo questo lato turistico: molti operatori infatti erano soliti accompagnare gli anziani e non solo in ospedale, per visite o esami: un'altra galassia spazzata via negli ultimi due mesi e che ora torna timidamente. Un altro filone importante è legato alla movida, anch'essa in fase crescente grazie ai pubblici esercizi in attività. Molte compagnie di giovani, infatti, per evitare l'ansia da parcheggio e controlli, raggiungono il centro magari con i mezzi, ma poi si fanno riaccompagnare a casa in gruppo con il taxi condiviso. Una corsa dal centro di Varese a Malnate può costare 15 euro e dividendo la spesa è abbordabile. La Regione Lombardia ha richiesto il mantenimento del servizio, seppur con meno autisti e limiti di spostamento contro gli abusi dei cittadini nel periodo in cui si doveva restare in casa. Ora è in corso una trattativa: i tassisti ribadiscono che, se la crisi sanitaria si è allentata, inizia a pesare quella economica, fra costi fissi e introiti ridotti anche nei mesi a venire. Il 2020 sembra irrimediabilmente compromesso: serve un sostegno per avere liquidità, copertura agli investimenti. E continuare il viaggio.

Elisa Polveroni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PORTAVOCE CNA

## Varesotto senza turisti «Ma più movida e visite»

**VARESE** - (e.p.) «Non vogliamo essere solo negativi, ma guardare anche alle prospettive che si aprono: le trattative in corso con la Regione servono a ribadire il nostro bisogno di liquidità, credito e sostegno, per esempio negli investimenti per i mezzi, per non lasciare nessuno per strada, soprattutto i giovani colleghi con licenze fresche e famiglie da mantenere - sottolinea il portavoce varese di Fita Cna trasporto persone, Stefano Zanvettore -». Dobbiamo traghettare tutti verso la ripresa. Mancano turisti e lavoratori in trasferta, ma ora ritornano le visite in



ospedale e l'accompagnamento dei giovani nei luoghi della movida. Certo è strano vedere il nostro territorio senza tedeschi, americani o australiani: in questi anni gli eventi sportivi sono stati un richiamo importante e Varese è una zona di passaggio per molti norddeuropei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pneumatici estivi: niente corsa, gommisti in panne



**VARESE** - (e.p.) Un'altra categoria rimasta aperta per le urgenze durante il lockdown, ma alle prese ancora oggi con una brusca frenata degli affari. Si tratta delle carrozzerie, che hanno dovuto garantire il servizio per le riparazioni dei pochi mezzi in circolazione in un periodo di blocco con il traffico quasi completamente azzerato. E anche per il cambio gomme, spesso attività abbinata, prima in stand-by perché considerata non essenziale appunto ma ora consentita. La data di transizione per passare dai modelli di pneumatici invernali a quelli estivi è in origine il 15 aprile, ma di solito c'è tempo fino al 15 maggio per mettersi in regola ed evitare disagi o multe. Questa data è slittata al

15 giugno per dare a tutti il tempo di programmare il cambio grazie alla possibilità di uscire. Ma proprio la dilatazione dei tempi rende languido il ritorno del lavoro, tanto che gli operatori sono preoccupati: «Con l'ultimo rinvio della data, i cittadini hanno ancora più margine e non si vedono certo le code a cui eravamo abituati in passato - spiega Roberto Mantiero, portavoce dei carrozzieri per Cna Varese (nella foto) -». Non si lavora: dobbiamo considerare che molti fanno ripartire adesso le macchine, non avendo avuto modo di uscire prima. Quindi nessuno ha pensato alla manutenzione, non essendosi la necessità di guidare. Noi siamo stati presenti per servizio, ma senza lavorare. Ci sono state pochis-

sime riparazioni, ridotte di fatto alle persone che dovevano spostarsi, dai cassieri dei supermercati agli infermieri. Tutti gli altri erano a casa e noi ne abbiamo risentito.

Ora siamo in pesante sofferenza: l'intero mercato legato all'auto si riprende con lentezza, mentre le compagnie assicurative hanno avuto la certezza dei premi senza dover corrispondere nulla, essendosi azzerati i sinistri. Hanno risparmiato miliardi, mentre noi siamo rimasti senza lavoro. Chi ha potuto ha messo i dipendenti in cassa integrazione, lasciando presenti i titolari per le emergenze, ma non è stato e non è ancora facile. Speriamo si possa ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“C’ERA UNA SVOLTA...”**

«Siamo pieni di lividi ma ci rialzeremo. Milano e la Lombardia aiutino a trovare la chiave giusta»

**Bonomi**

● CONFINDUSTRIA

«A breve un tavolo virtuale si dovrà riunire, se no questo Paese vivrà un declino: l'Italia non lo merita»

**Pazzali**

● FIERA

«Fiera c'è da cento anni, ci sarà nel futuro. Cerchiamo sempre di essere utili alla città, alla Regione, al Paese»

**De Bortoli**

● INFORMAZIONE

«Ogni volta che è caduta, Milano si è risolledata cambiando modello, non si tornerà alle attività di prima»

# «Senza una strategia di crescita la pioggia di miliardi non servirà»

**FIERA E CONFINDUSTRIA** *No ai campanilismi, non sprechiamo questo momento*

MILANO - L'orgogliosa Milano e l'energica Lombardia hanno incassato, con il Covid, un pugno che le ha stese a terra. Ora occorre rialzarsi. La locomotiva del Paese, però, guarda alla ripresa con grandi timori: «Senza una strategia, la pioggia di miliardi che potrebbe arrivare non servirà a farci tornare in crescita. Occorre pensare alla formazione, a sostenere le imprese, a evitare i campanilismi che ora mettono tutti gli uni contro gli altri».

Ne sono convinti il presidente di Confindustria e di Fiera Milano Spa Carlo Bonomi, il presidente di Fondazione Fiera Milano Enrico Pazzali e Ferruccio de Bortoli, voce autorevole nel campo dell'informazione, protagonisti ieri di un confronto virtuale moderato da Roberto Arditti. Primo appuntamento di un ciclo chiamato "C'era una svolta..." prospettive dell'impresa italiana».

«Ci credevamo invincibili, il virus ci ha buttati a terra» dice Pazzali - Una lezione durissima. Dobbiamo rimboccarci le maniche e scrivere una nuova storia, scrivendo il fattore tempo al primo posto. Il "metodo Milano" si è interrotto. Si deve ricominciare. Fiera c'è sempre stata e anche stavolta moltiplicherà i suoi sforzi per il settore e



In senso orario: Ferruccio de Bortoli, Roberto Arditti, Carlo Bonomi ed Enrico Pazzali

per il progetto immobiliare legato a Mind. Siamo pieni di lividi, ma ci rialzeremo». Bonomi concentra l'attenzione sul Pil che segna meno 9,5%: «Rimango ottimista, credo che nelle pieghe di questa crisi potreb-

bero nascondersi grandi opportunità, per modernizzare il Paese. Ma vedo la classe politica concentrata sull'emergenza con zero visione e zero strategie. Gli interrogativi sono numerosi, dobbiamo affrontarli

scevri da interessi di parte o dividendo elettorale. Sarei deluso se l'Italia sprecasse questo momento. O pubblico e privato ragionano insieme, o falliremo. Dobbiamo avere l'ossessione della crescita: le micro imprese

devono diventare piccole, le piccole grandi, etc».

Sono in arrivo finanziamenti importanti, il rischio è di non essere pronti a sfruttarli al meglio. «Purtroppo non abbiamo una grande tradizione di impiego delle risorse pubbliche in modo efficiente - dice De Bortoli - I sussidi a fondo perduto preoccupano, manca la capacità di creare progetti e portarli a termine. Finanza e imprese non devono preoccuparsi solo del proprio destino. Forse Milano e Lombardia hanno insistito in modo orgoglioso e a volte arrogante sui propri primati: non si dovrebbe più parlare di primati ma di traguardi. Il sistema fieristico deve avere un ruolo di traino, come collettore digitale che aiuti le imprese a ridisegnare le filiere produttive, anche in assenza di presenza fisica». Cosa teme? «L'effetto perverso di una società troppo corporativizzata, in cui ognuno pensa al proprio dividendo di categoria, di campanile. La logica diventa: diamo tutto a tutti e cerchiamo di accontentare. Anche lo Stato potrebbe seguire questo criterio: cerca di salvare tutti. Ma se diamo soldi a settori decotti e non a chi può avere maggiore futuro, non raggiungeremo mai la crescita».

Angela Grassi

**FORMAZIONE**

**Liuc e Luiss in prima linea**

MILANO - (a.g.) La formazione sarà un fattore decisivo. Tutti d'accordo su questo. Per Pazzali «qui si conta su università di prim'ordine e anche su un terzo settore che è parte integrante della vita economica e sociale, lanceremo un master internazionale sul settore fieristico». «Dobbiamo investire sulla formazione, si sono fatte riforme senza coinvolgere gli studenti e ne paghiamo le conseguenze - incalza Bonomi - Come Confindustria abbiamo Liuc e Luiss, puntiamo su quelle per produrre persone formate per affrontare tematiche a cui lo Stato italiano andrà incontro. Il privato può formare il pubblico. I giovani devono sedere ai tavoli, essere coinvolti. Si deve recuperare anche il tema green». «Mi auguro che al tavolo delle decisioni non prevalga il campanilismo - dice De Bortoli - ma siano rappresentati gli interessi di chi non è ai tavoli. Come la scuola».

**«ESPOSIZIONI DAL PRIMO SETTEMBRE»**

MILANO - (a.g.) Le fiere italiane dialogano da settimane, Milano con Bologna, Firenze, Verona. Cercano un fronte comune per presentare al governo un protocollo condiviso. «Sopravviveranno le fiere leader, più riusciranno a esportare più saranno utilizzate - evidenzia Pazzali - Occorre una piattaforma nazionale delle pmi. Lavoriamo per riaprire le

esposizioni a settembre». «Non vorrei ci illudessimo che i 172 miliardi indicati a Bruxelles arrivino domattina - dice Bonomi - Sarà un percorso lungo e serve unanimità dei voti. Se non riapriremo non bruceremo solo il 2020 fieristico, ma i fatturati del 2021. Occorre avere l'umiltà di capire che da soli non ce la facciamo. A rischio un milione di posti».



## GALLARATE MALPENSA

### Cadono per colpa della mascherina

Uscire con la mascherina sul viso che tappa naso e bocca, spesso appanna gli occhiali e in alcuni casi abbassa l'ossigenazione. È quello che è accaduto a due gallaresi caduti mentre camminavano a piedi. Nulla di grave per la donna

di 73 anni finita al Sant'Antonio Abate a mezzogiorno dopo essere inciampata in via del Lavoro. Così come il 75enne caduto in via Parini prima delle 10. Entrambi sono stati curati dai soccorritori del 118 per poi essere affidati ai medici.

**POMPE FUNEBRI Gallarate**  
**MISMIRIGO FRANCO**  
SALE DEL COMMIO  
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**  
Cell. **349.4126382** [www.mismirigofranco.com](http://www.mismirigofranco.com)

### ● SCUOLA DI DANZA

«Riaprire subito ormai le famiglie sono disperate»

«La movida sì e le scuole di danza no? Il tabacchino non è pericoloso ma lo sport di base sì?». Michela Marchioni (nella foto), gallaratese, da 27 anni impegnata nell'insegnamento della danza da 3 a vent'anni, è pronta a riaprire il mese prossimo. Per sé e la sua impresa, ma anche per le famiglie: «Ci sono genitori disperati, le famiglie non ce la fanno più», ricorda. E se nei prossimi giorni un nuovo provvedimento dovesse far slittare la ripartenza dello sport sarebbe pronta a protestare davanti alla Regione. Il sindaco Andrea Cassani, l'altra sera in Consiglio comunale, ha detto chiaro che a suo giudizio tenere scuole e centri educativi per ragazzi chiusi mentre tutto il resto riapre non è la strada più sensata da seguire. «I giovani che oggi sono in giro sarebbero più sicuri con un educatore», ha detto. E il ragionamento è condiviso



dall'insegnante di danza, che ha già predisposto tutto da tempo per essere pronta a riaprire alle sue allieve. Anche se le più piccole saranno costrette ad aspettare perché troppo onerose sono le prescrizioni per tenerle lontane. «Il primo giugno, se confermano la possibilità di riaprire, io parto. Non faccio nemmeno il ponte per il 2 giugno», dice Marchioni. Le ragazze hanno bisogno di tornare alla socialità. Chiaro che prima di accogliere le allieve è stato necessario studiare tutta una serie di misure di prevenzione. Niente esercizi a coppie o gruppi, classi ristrette, sanificazione e pulizia, gel per le mani. «Ogni bambina avrà sei metri quadrati a disposizione», ricorda Marchioni. «Ogni bambina avrà sei metri quadrati a disposizione», ricorda Marchioni. «Ogni bambina avrà sei metri quadrati a disposizione», ricorda Marchioni. «Ogni bambina avrà sei metri quadrati a disposizione», ricorda Marchioni.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La maxi operazione è stata approvata martedì sera in Consiglio comunale

Il sindaco Andrea Cassani ha presentato in Consiglio la manovra approvata dal centrodestra e dal civico Longobardi (su 314)

# Aiuti Covid, ecco come averli

**MANOVRA DA 3,7 MILIONI** Soldi del Comune per imprese e famiglie

(s.p.a.) - I riferimenti a Cetto La Qualunque durante il dibattito consigliare o i continui rimandi a questa o a quell'altra sottolineatura polemica (spesso montata sui social) non devono far venire meno l'attenzione sulla maxi operazione approvata martedì sera in consiglio comunale. Una manovra da 3,7 milioni di euro che è stata ribattezzata piano "A tutto gas". Vale, allora, la pena indicare con precisione tutti gli aiuti che il Comune mette a disposizione dei cittadini e delle imprese per ripartire dopo il periodo di chiusura causato dal coronavirus. E le modalità per richiederli.

#### GENITORI

**Contributo ZeroCinque di 200 euro:** il contributo una tantum verrà erogato alle famiglie con figli nati dopo il primo settembre 2014; sarà possibile richiederlo dall'8 giugno fino al 31 agosto 2020 inviando una email a [bonuszerocinque@comune.gallarate.va.it](mailto:bonuszerocinque@comune.gallarate.va.it).

**Contributo per i libri di testo delle scuole dell'obbligo:** il contributo sarà erogato agli studenti, residenti a Gallarate, che frequenteranno da settembre le scuole medie e i primi due anni delle scuole superiori, siano esse pubbliche o paritarie. Il contributo sarà di 100 euro per chi frequenterà la prima media e la prima superiore. Per chi frequenterà le altre classi il contributo sarà di 50 euro. Sarà possibile richiederlo dall'8 giugno fino al 31 ottobre 2020 inviando una email a [bonuslibri@comune.gallarate.va.it](mailto:bonuslibri@comune.gallarate.va.it).

**Azzerramento delle rette degli asili nido comunali:** la misura è già operativa e non verranno addebitate agli utenti le rette dei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e luglio 2020.

**Azzerramento delle rette della Fondazione Consorzio Scuole Materne:** la misura è già operativa e



3,7 milioni di euro per far ripartire Gallarate

non verranno addebitate agli utenti le rette dei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e luglio 2020.

#### AZIENDE

**Riduzione della Tari di oltre il 30% per tutte le utenze non domestiche:** la misura è già operativa e sui bollettini che arriverà è già prevista la riduzione. La Tari 2020 potrà essere pagata in due rate: 10 settembre e 10 novembre oppure in un'unica soluzione il 10 novembre senza interessi né sanzioni.

**Riduzione della Tosap del 50% per attività di bare e ristoranti:** la misura, che vale dal primo gennaio al 31 dicembre 2020, è già operativa per le nuove richieste mentre per i rimborsi delle somme già versate è necessario farne richiesta a [ica.gallarate@icatributi.it](mailto:ica.gallarate@icatributi.it). **Oltre 100 abbonamenti semestrali gratuiti al Seprio Park per i negozianti della ZTL:** i pass saranno validi dal primo luglio fino al 31 dicembre 2020, per farne richiesta le attività di commercio al dettaglio, quelle dei servizi di ristorazione e quelle dei servizi alla per-

sona dovranno protocollare dall'8 giugno fino al 22 giugno 2020 il modulo che sarà pubblicato sul sito del Comune. I criteri premiali per la formazione della graduatoria sono: il fatto di essere in affitto, l'indisponibilità di parcheggi privati all'interno della ZTL e la longevità della attività.

#### SOSTEGNO

**Riduzione di 10 euro a cittadino sul pagamento Tari:** procedendo con il pagamento attraverso Rid bancario verrà automaticamente ridotto l'importo della tassa in base al numero di componenti del nucleo familiare. La Tari 2020 potrà essere pagata in due rate: 10 settembre e 10 novembre oppure in un'unica soluzione il 10 novembre senza interessi né sanzioni. **Fondo Fiducia, fino a 1.000 euro per chi ha perso il lavoro a causa dell'emergenza Covid-19:** il contributo una tantum è destinato a chi, a seguito dell'emergenza sanitaria, dal primo marzo 2020 ha perso o perderà il lavoro a tempo indeterminato, a tempo determinato o a chi cesserà l'attività libero-professionale/imprenditoriale. Ne potranno fare richiesta i cittadini, residenti a Gallarate almeno dal 31 dicembre 2019, con un Isee ordinario 2020 inferiore a 25mila euro che non percepiscono il Reddito di Cittadinanza. Sarà possibile richiedere il contributo a partire dall'8 giugno fino al 23 dicembre 2020 inviando una email (con allegata la documentazione richiesta) a [sostegno@comune.gallarate.va.it](mailto:sostegno@comune.gallarate.va.it). Il contributo sarà di 250 euro per chi ha meno di 35 anni, di 500 euro per chi ha un'età compresa tra 35 e 50 anni e di 1.000 euro per coloro i quali, all'atto della richiesta, avranno già compiuto 50 anni. Il contributo sarà erogato fino ad esaurimento fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA